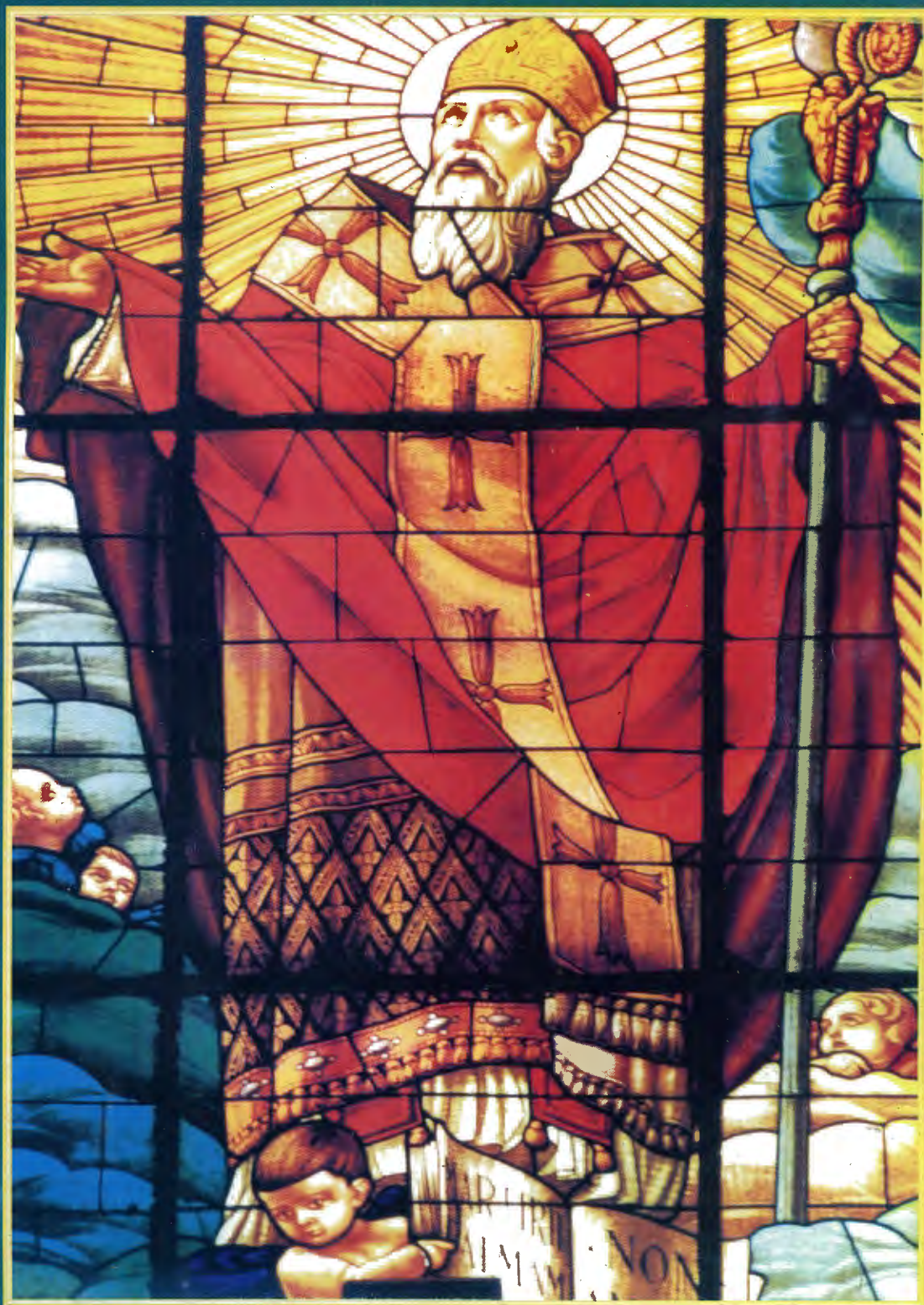


COMUNITA' DI MARONE

Notiziario di Vita Parrocchiale - Dicembre 1997



Buon Natale e Felice 1998

COMUNITÀ DI MARONE

Notiziario di vita parrocchiale
della Parrocchia S. Martino
e della Parrocchia S. Eufemia

N. 4 - DICEMBRE 1997

Autorizzazione del Trib. di
Brescia 14/96 dell'1/4/1996

Dir. Responsabile:
Gabriele Filippini

GRUPPO REDAZIONALE

Bontempi Daniela
Borboni Attilio
Felappi Giacomo
Formica Antonella
Gamba Gledis
Guerini Angelina
Locatelli Bruno
don Alessandro
don Pierino

Stampa:

Tip. Quetti - Artogne

Fotocomposizione:

S. Quetti - Artogne

In copertina:

Prima pagina:

S. Martino - Vetrata istoriata
della facciata della Chiesa
Parrocchiale di Marone

Ultima pagina:

Affresco della Santella
ristrutturata dei Michècc
a Collepiano

Torna Natale... ? ? ?

Natale vero o bugiardo?
Natale di Gesù
? o Natale-mercato? ? ? ?

Su, coraggio, prova anche tu a fare questo test sulla tua coscienza...
Coraggio, coerenza e decisione cristiana!
Ce la fai a distribuire con equità e senso biblico i doni di Natale?
Quanto a familiari ed amici per un gesto d'amore?
Quanto a clienti, a autorità e vip... per ottenerne benevola attenzione ed auspicati ritorni d'interesse?

Quanti a "questi piccoli" che hanno fame, sono ignudi, sono infermi per accorgersi in loro della Legge essenziale che ti fa proclamatore coerente e felice del Natale del Signore?

In occasione del Santo Natale, il gruppo redazionale del Bollettino è lieto di porgere a tutti i lettori gli auguri più cordiali e, in collaborazione con la contrada di Vesto, offrire a tutte le famiglie una strenna-ricordo della ricostruita santella dei «Belardi».

Auguri a tutti

Hanno collaborato:

Camplani Prospera - Formica Antonio - Guerini Fabio -
Pezzotti Annamaria - Zanotti Luigina - Ragazzi della
Cresima e dell'ACR.

La speranza del mondo

La speranza del mondo è in mano ai giovani.

Durante l'anno che sta per terminare l'abbiamo sentito proclamare, con tonalità appena diverse, dal Papa a Parigi e dal Convegno giovanile di Brescia.

Mi sono chiesto più volte se anche per me è vero, se sono capace di atti di fiducia nei giovani, se so donare loro tanto amore.

Incontro qualche difficoltà, lo confesso.

I giovani chiedono di non essere lasciati soli, ma quando ti rivolgi a loro, ti rendi disponibile, amabilmente ti snobbano o ti ignorano, e non ditemi che è perché sono vecchio; lo stesso disagio lo provano genitori ed educatori ben più giovani di me. Il pericolo è di pensarli alla deriva e di lasciarli perdere. Saremmo tutti più poveri e più vulnerabili.

Dicono che i giovani sono smarriti davanti al futuro, chiusi in un presente che non soddisfa. Di quale speranza saranno mai portatori? Lo scoprirò se li accosterò con amore.

In questo Natale voglio chiedere al Dio che si fa bambino di aiutarmi a guardare ai giovani con una fiducia rinnovata. Quando Gesù ha moltiplicato il pane per non lasciar venire meno quella fetta di umanità, ha chiesto la collaborazione di un ragazzo e questi gli ha



*Giovani,
amate la vita...
Servite con gioia!
Credete all'amore
che Cristo vi porta!*

messo a disposizione quel poco che aveva. Vorrei anch'io partire da quel poco che hanno i nostri giovani, perché sia moltiplicata la speranza per tutti.

Stiamo lanciando un grosso progetto di recupero di strutture a servizio della Comunità e soprattutto dei giovani.

Mi riferisco alla Sala comunitaria (ex-cinema).

A interessarci non sarà solo una questione di soldi, ma soprattutto di fede nel futuro, di passione educativa.

Non possiamo fare come quei genitori, che passano una vita a costruire la casa, lasciando ad altri il compito educativo.

A Natale, cerchiamo di scoprire il volto giovane di Dio.

Lasciamoci consolare dal pensiero

che Dio non si è ancora stancato dell'umanità e continuamente la rinnova e la anima con il suo Spirito

che affida a ogni ragazzo e giovane un progetto di amore da realizzare per il suo tempo e allora,

se Gesù è la Speranza del mondo,

Giovani, mostrateci il volto umano della Speranza!

E noi tutti, guardiamo ai giovani con fiducia e amore disinteressato.

Buon Natale!

don Pierino

La Chiesa Bresciana continua il suo cammino

Al convegno ecclesiale il Vescovo ha parlato ai sacerdoti, ai religiosi e ai laici

Rispettando le intenzioni del programma, il convegno della Chiesa bresciana, alla conclusione della visita pastorale, che si è tenuto da mercoledì 19 a sabato 22, è stato un'occasione di preghiera per invocare l'azione dello Spirito per una efficace evangelizzazione, un rilancio del messaggio della visita e un momento forte di comunione per ricreare entusiasmo nella testimonianza in «un tempo nel quale molto complotta in senso contrario». L'inizio solenne che si è celebrato nella basilica del Santuario delle Grazie con la presenza di molti sacerdoti e fedeli, è stato un'intensa preghiera e meditazione sulla figura di Maria, quale immagine di una chiesa che invoca il Signore e lo Spirito, che fa memoria, che vive la comunione e la fraternità.

Il tema della comunione, soprattutto tra i sacerdoti, è stato ripreso nell'incontro con il clero diocesano.

AI SACERDOTI

il Vescovo ha richiamato la lunga e faticosa visita pastorale: più che una verifica delle varie situazioni pastorali è stata un lungo viaggio missionario per incontrare la gente, riproporre il messaggio evangelico, suscitare la fede.

Così al di là di una fredda e anche impossibile stima dei probabili effetti dell'intenso cammino, durato tanti anni attraverso la variegata realtà della diocesi bresciana, il vescovo ha preferito richiamare i punti che hanno costituito il suo costante annuncio. Le sue parole, a tratti cariche di commossa riconoscenza, nonché di un insistente richiamo alla vita di grazia e alla eroica santità di

chi sa umiliarsi e dare «tutto per il suo gregge», hanno preso in considerazione le tre dimensioni della pastorale: la liturgia, la catechesi e la carità.

Per quanto riguarda la liturgia, il vescovo ha sottolineato come «l'aggiornamento liturgico introdotto dal Vaticano II, se da una parte ha favorito la comprensione dei riti, richiede ancora una catechesi costante durante e fuori dai riti liturgici»; inoltre ha invitato ad

evitare la superficialità, il sentimentalismo e l'anarchia, il fissismo che porta ad un'arida meccanicità, l'estetismo di sontuose celebrazioni che però mancano di umanità e di profondità.



L'equilibrio deve costituire il riferimento costante così che la dimensione del mistero e l'esperienza spirituale possano prevalere. A questo si deve aggiungere l'attenzione al Giorno del Signore. Anche la catechesi deve respirare di mistero, essere esperienza spirituale; ritrovare la sua efficacia più che nella potenza dei mezzi o nel valore dei metodi, nella fede, nell'incontro autentico con Cristo, nell'afflato dello Spirito.

Per quanto riguarda l'aspetto caritativo è stato richiamato il concetto fondamentale che la carità dev'essere vissuta dal cristiano più che come azione per qualcuno, come realtà interiore, partecipazione all'azione della carità di DIO in noi. E prima delle opere di misericordia, prima del volontariato che porta ad accogliere gli ultimi, per il vescovo ci sta il compimento del proprio dovere. Stare in grazia di Dio è comunque il modo più vero per educare, per far catechesi, per operare la carità: «*le anime si conquistano in ginocchio*».

Nell'ultima parte dell'intervento non è mancata una lettura preoccupante della realtà contemporanea.

Si parla di un ritorno al sacro. Ma quanto questo coincide con il «ritorno alla fede cristiana»?»

Riprendendo le parole dell'omelia tenuta la sera precedente alle Grazie, ha sottolineato il prevalere del sentire sul pensare.

«L'aggressione del mondo si è fatta sconcertante

Si è perso ogni riferimento alla verità, le categorie del bene e del male, del lecito e dell'illecito paiono cadute.

La Chiesa deve continuare ad annunciare il mistero, a cercare le vie dell'uomo. Pericolosa è l'insistenza sull'autocritica, la sottolineatura degli errori della chiesa: crea nei fedeli confusione e riduce la credibilità nella chiesa, può indurre a credere che tutto possa essere cambiato, che certe verità e certe norme prima o poi tramonteranno.

A un mondo impazzito, che facilmente si confonde dentro la magia e l'esoterismo, nei falsi eden del consumismo e dell'edonismo i sacerdoti ripropongano con forza il valore della castità, della santità, della vita in grazia di Dio.

Lo facciano con coraggio - ha insistito il vescovo - nella certezza consolante che non saranno giudicati sui risultati, ma per le opere di carità e le delusioni saranno forse i motivi principali della loro gloria.

AI LAICI

Il Vescovo ha raccomandato particolarmente la famiglia:

Sia posta al centro dell'azione pastorale. «*Alla famiglia umana va tutto il conforto della famiglia ecclesiale in un tempo in cui è costantemente attaccata da televisione, filosofie radicali e nichiliste. Tra le mille possibili iniziative pastorali si prediliga il rapporto umano per sostenere, confortare, incoraggiare il compito educativo e la maturazione della fede*».

Continuando il lungo intervento, mons. Foresti ha avuto parole d'esortazione per tutti i settori del vivere umano che durante la Visita pastorale gli avevano presentato dubbi e richieste d'approfondimento.

Infine, se dovesse verificarsi qualche incomprensione nella comunità cristiana,

non scoraggiatevi.

Non affonda

la barca

di S. Pietro

perché lo Spirito

la sospinge.

Perché Gesù

è al timone

Da questa Visita pastorale, rinnoviamo la speranza nel futuro, nella nostra storia, nel nostro paese».

(dalla «Voce del popolo»)

I doni dello Spirito Santo

ESAME DI COSCIENZA

L'ultima lettera pastorale del cardinal Martini, «Tre racconti dello Spirito», diventa la traccia per un esame di coscienza familiare nel lungo viaggio verso Natale

L'Avvento parte, partiamo anche noi? È una parola, specie se nella lunga corsa verso il Natale vogliamo verificare non solo noi stessi, ma tutta quanta la famiglia. Difficile, ma stimolante: l'Avvento formato domestico è una bella sfida per avvicinarsi al 25 dicembre con gli occhi aperti. Specie se prendiamo un compagno di viaggio come il cardinale Martini. Che nella sua ultima lettera pastorale «Tre racconti dello Spirito», (Centro Ambrosiano, 60 pagine, 7.000 lire) parla del Paraclito, tema-chiave per questo secondo anno del «count-down» verso il Giubileo, ma lo fa proponendo di chiederci se nella nostra vita facciamo davvero spazio allo Spirito: vale a dire, se siamo pronti a cogliere al volo le sue imprevedibili ispirazioni, o se invece ci facciamo trovare schiacciati dalle nostre abitudini, proprio quando ci verrebbe chiesto un colpo d'ala.

Benintesi: quello di Martini è un discorso rivolto anzitutto alle comunità cristiane e ai movimenti, ma non ci pare una forzatura applicare il suo metro anche alle famiglie mentre si comincia già a sentire profumo di Natale. Sviluppando con qualche libertà le sue «provocazioni» magari riusciamo a capire meglio noi stessi. Martini ci aiuta mettendoci tra le mani un vero e proprio esame di co-



scienza in dieci domande, tanti quanti sono i frutti dell'azione dello Spirito Santo.

«Quest'anno – spiega il cardinale – offro come uno specchio perché ciascuna comunità possa verificarsi sui doni del Consolatore e sulla propria qualità di «comunità alternativa». Lo Spirito scomoda, sorprende, capovolge, spiazza: siamo disposti a lasciarci mettere in discussione insieme a moglie, marito, figli e genitori? E allora partiamo.

2. L'INTELLIGENZA

Martini la mette in relazione alla fede e alla Parola di Dio. Ci lasciamo «scomodare» dalle Scritture e anche da quel che dicono Papa e Vescovi, o mettiamo loro la sordina «censurando» quel che ci può dar fastidio?

3. LA SCIENZA

È il dono che ci rende possibile cogliere i segni dei tempi e gli «spunti» cristiani anche in chi cristiano non è. Martini chiede: diamo spazio e tempo alla formazione «catechistica e teologica»? Ci preoccupiamo di ascoltare i «maestri di teologia e di esperienza spirituale»? In altri termini: gli occhi con cui la nostra famiglia guarda il mondo sono davvero originali, o lasciamo che le vengano imposte lenti che non le appartengono?



1. LA FEDE

La nostra fede è la stessa della Chiesa cattolica? Ci chiede Martini. Siamo onesti: non è infrequente che ciascuno in casa sua si costruisca un proprio magistero ottenuto assemblando pezzi di dottrina con altri autoprodotti e aggiustando la rotta quel tanto che basta a sentirsi al sicuro con la coscienza e insieme con le nostre comodità. La nostra fede è un dono o un'opera di bricolage?



4. IL CONSIGLIO

La parola chiave qui è «libertà», e a nessuno sfugge che siamo davanti a uno dei temi centrali della vita in famiglia. Ascoltiamo Martini: «Il consiglio ci guida nella provvisorietà e nell'incertezza a non fare passi falsi, ci aiuta a discernere, a non essere precipitosi, a non assolutizzare nulla di ciò che è meno di Dio» e insieme fa vivere e apprezzare una «libertà spirituale» orientata sul nostro vero bene.

5. LA SPERANZA

È l'attesa di un bene futuro, arduo, ma possibile a conseguirsi. Pessimismo e sfiducia, disagio e scetticismo oggi sono esercitati su larga scala, tanto da insidiare anche la nostra vita domestica. Sappiamo chiuderli fuori dalla porta, o li abbiamo ospiti fissi a tavola, così abituali da essere ormai inavvertiti?

6. IL TIMOR DI DIO

Non c'entra solo la fede, perché in gioco qui è anche il peso che assegniamo al giudizio altrui sulla nostra vita familiare o su noi stessi. In sostanza: vale più «cosa penseranno gli altri» o la nostra limpidezza? Il calcolo o il bene?



7. LA FORTEZZA

I sinonimi (costanza, affidabilità, tenacia, coraggio) si sprecano. La stessa costruzione familiare sta in piedi se regge il patto che sta alle sue fondamenta. Un patto antisismico, se lo sostiene la determinazione a tenere fede a una promessa reciproca. E allora: siamo consapevoli di essere legati da questo impegno, o viviamo come se noi, genitori e figli, fossimo insieme per caso «condannati» a convivere?



8. LA CARITÀ

C'è bisogno di spiegarla? Attenzione però, la famiglia non vive di una carità qualsiasi. Nella «formula» dell'amore, in una comunità che dell'amore ha bisogno come il cemento dell'armatura, Martini mette ingredienti come riconciliazione, accoglienza, gratuità, perdono, gioia, apertura, generosità, servizio, mitezza, comprensione, pace. Quanto di tutto ciò fa parte della vita quotidiana in casa nostra?

9. LA PIETÀ

È l'amore verso Dio, «umile, tenero, appassionato e disposto a far compagnia al suo dolore e alla sua gioia in ogni momento». Dalla nostra famiglia traspare questo primato di un mistero che la supera e le dà una direzione uniforme?

10. LA SAPIENZA

È «il dono per il quale ogni cosa è misurata, nella sua verità e consistenza» su un amore più grande, per capire che «spesso il senso ultimo non è rivelato se non a un cuore che ama». Le nostre relazioni domestiche sono intessute di questa sapienza, oppure le abbandoniamo all'improvvisazione quotidiana o al grigiore dell'abitudine?

Dieci domande, forse un po' più pesanti rispetto ai mille testi fatui che s'incontrano in riviste e magazine. Ma l'Avvento non si liquida con un quiz.

Bacheca

TEMPO DI NATALE

NOVENA DI NATALE

dal 16 al 24 dicembre

a Marone ore 20,00

a Vello ore 17,00

Martedì 23

ore 16,00 - Messa a Villa Serena

ore 17,00 - Celebrazione penitenziale a Vello

ore 20,00 - Celebrazione penitenziale
a Marone e Novena

Mercoledì 24 - Vigilia

ore 8,30 - Messa e Confessioni (fino alle 12)

ore 15,00 - Confessioni (fino alle 18,30)

ore 16,00 - S. Messa della Vigilia a Marone

ore 22,00 - Confessioni a Vello

ore 23,00 - Messa di Natale a Vello

ore 24,00 - Messa di mezzanotte a Marone

Giovedì 25 - NATALE

ore 7,30 - Messa a Marone

ore 9,15 - Messa a Vello

ore 10,30 - Messa solenne a Marone

ore 15,30 - Vespri solenni a Marone

ore 16,30 - Vespri solenni a Vello

ore 17,00 - Messa a Vello

ore 17,30 - Messa a Collepiano

ore 18,30 - Messa a Marone

Venerdì 26 - S. STEFANO

ore 7,30 - Messa a Marone

ore 9,15 - Messa a Vello

ore 10,30 - Messa a Marone

Domenica 28 - S. FAMIGLIA

Orario domenicale

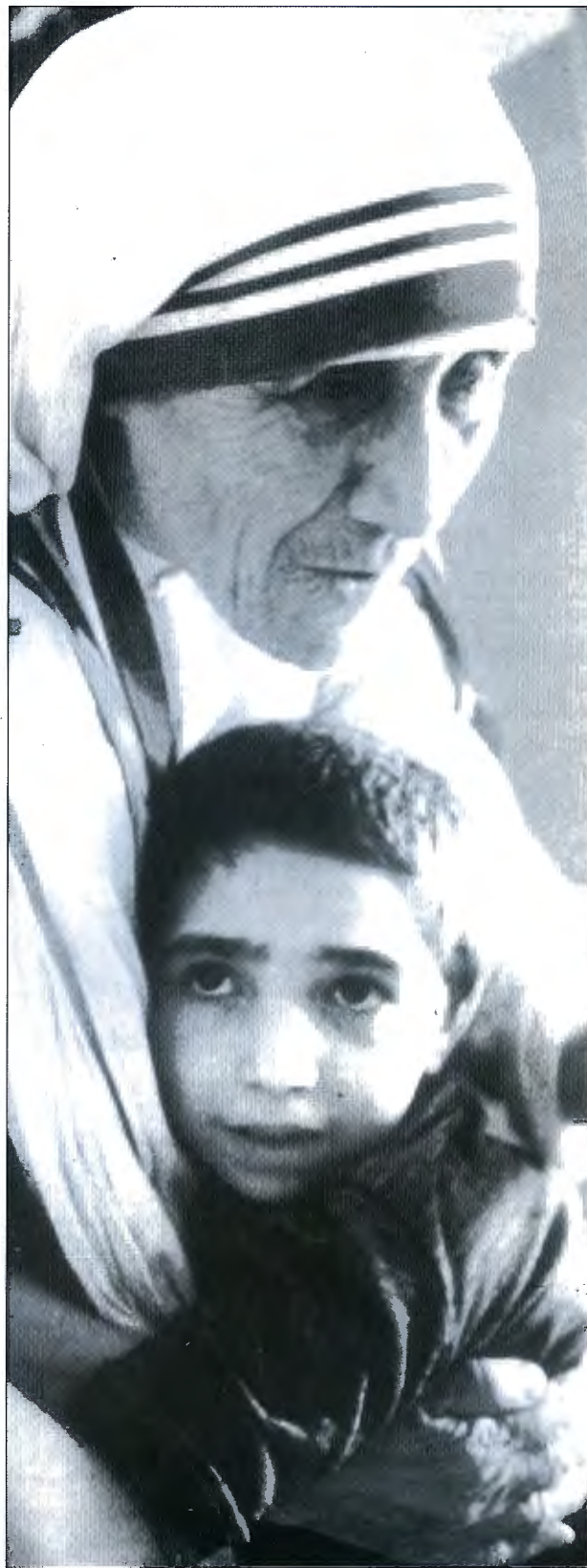
Alla Messa delle ore 10,30:

Ricordo degli Anniversari di Matrimonio

Mercoledì 31

ore 17,30 - Messa di ringraziamento
e Te Deum a Vello

ore 18,30 - Messa di ringraziamento
e Te Deum a Marone



Andiamo a Betlemme

Miei cari fratelli, vorrei essere per voi uno di quei pastori veglianti sul gregge, che la notte del primo Natale, dopo l'apparizione degli angeli, alzò la voce e disse ai compagni: Andiamo fino a Betlemme. Il viaggio è lungo, lo so. Molto più lungo di quanto non sia stato per i pastori. Ai quali bastò abbassarsi sulle orecchie avvampate dalla brace il copricapo di lana, allacciarsi alle gambe i velli di pecora, impugnare il vincastro, e scendere giù per le gole di Giudea, lungo i sentieri odorosi di sterco e profumanti di menta. Per noi ci vuole molto di più che una mezz'ora di strada. Dobbiamo valicare il pendio di una civiltà che, pur qualificandosi cristiana, stenta a trovare l'antico tratturo che la congiunge alla sua ricchissima sorgente: la capanna di Gesù.

• **Andiamo fino a Betlemme. Il viaggio è faticoso**, lo so. Molto più faticoso di quanto sia stato per i pastori. I quali, in fondo, non dovettero lasciare altro che le ceneri del bivacco, le pecore ruminanti tra i dirupi dei monti, e la sonnolenza delle nenie accordate sui rozzi flauti d'Oriente. Noi, invece, dobbiamo abbandonare i recinti di cento sicurezze, i calcoli smalzati della nostra sufficienza, le lusinghe di raffinatissimi patrimoni culturali, la superbia delle nostre conquiste... per andare a trovare che?

• **Andiamo fino a Betlemme. Il viaggio è difficile**, lo so. Molto più difficile di quanto sia stato per i pastori. Ai quali, perchè si mettessero in cammino bastarono il canto delle schiere celesti e la luce da cui furono avvolti. Per noi, disperatamente in cerca di pace, ma disorientati da sussurri e grida che annunciano salvatori da tutte le parti, e costretti ad avanzare a tentoni nelle circospezioni di infiniti egoismi, ogni passo verso Betlemme sembra un salto nel buio.

• **Andiamo fino a Betlemme. Il viaggio è lungo, faticoso, difficile**, lo so. Ma questo, che dobbiamo compiere, è l'unico viaggio che può farci andare sulla strada della felicità. Quella felicità che stiamo inseguendo da una vita, e che cerchiamo di tradurre col linguaggio dei presepi, in cui la limpidezza dei ruscelli, o il verde intenso del muschio, o i fiocchi di neve sugli abeti sono divenuti frammenti simbolici che imprigionano non si sa bene se le nostre nostalgie di trasparenze perdute, o i sogni di un futuro riscattato dall'ipoteca della morte. Auguri, allora, miei cari fratelli.

Tonino Bello

CELEBRAZIONE COMUNITARIA DEL BATTESIMO

Dicembre 28 ore 15,30
Gennaio 25 ore 11,30
Febbraio 22 ore 15,30
Marzo trasferito alla Veglia Pasquale
Aprile 26 ore 11,30

UFFICIO PER I DEFUNTI

(Lunedì ore 18, in Parrocchia)

26 Gennaio
23 Febbraio
30 Marzo
27 Aprile

CENTRI DI ASCOLTO

Gennaio

Lunedì 7 Incontro Animatori
19-23 Settimana dei CdA

Febbraio

Lunedì 2 Incontro Animatori
16-20 Settimana dei CdA

Marzo

Lunedì 2 Incontro Animatori
23-27 Settimana dei CdA

RITIRO MENSILE «Alla scuola di Gesù»

(Presso Istituto Girelli alle ore 20,00)

23 Gennaio
27 Febbraio
3 Aprile

GENITORI

DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA PRIMA COMUNIONE E CRESIMA

(Domenica, ore 15,00, in Oratorio)

18 Gennaio
15 Febbraio
15 Marzo

CAMMINO DI FEDE PER I FIDANZATI

(Sabato, ore 20,00, presso Istituto Girelli)

10 Gennaio
7 Febbraio
7 Marzo
4 Aprile

Centenario di S. Teresina

Cronaca di una celebrazione

È bello avere una chiesa dedicata a S. Teresina, una delle poche nelle nostre zone. È stato bello celebrare nella nostra comunità il centenario della morte di questa piccola, grande santa, con spirito di gioia ed entusiasmo. Soprattutto, era lei che parlava in quei giorni con la memoria della sua vita di santità. Chissà che non abbia scatenato una rivoluzione d'amore nelle nostre anime, irradiate dal suo dolce sorriso.

Ci sorrideva dall'alto un bel mosaico della nostra chiesa di Ponzano, mentre ascoltavamo fra Claudio e suor Miriam, due carmelitani come lei, parlare con grande ardore della sua santità, che consisteva specialmente nell'osservanza dei due grandi comandamenti: Amore di Dio e amore del prossimo.

Questi due amori, che nel suo Carmelo erano pane di ogni ora. I frati carmelitani Padre Max, fra Claudio e suor Miriam sono anche entrati a visitare le famiglie di Ponzano. È stato bello condividere con loro non solo la mensa o i saluti, ma anche eventuali pene e gioie, naturalmente con S. Teresina come testimone!

Lei ci sorrideva mentre ascoltavamo il Concerto di musica sacra, nella nostra chiesetta. Sono stati davvero bravi i concertisti: Giusy Simone, mezzosoprano e il maestro Sergio Zanotti al pianoforte.

S. Teresina amava la musica e componeva canti magnifici, per dare lode al suo Signore, come questo:



*«O Gesù, il tuo volto ineffabile
è la stella che guida i miei passi.
Il tuo volto è la sola mia patria,
è il sorriso del mio paradiso.
Il tuo volto mi è sola ricchezza,
non domando io niente di più.
Al tuo volto sarò somigliante,
lascia in me la tua impronta,
Signore».*

Ci sorrideva durante le celebra-

zioni eucaristiche, presiedute da Padre Attilio, Padre Max e don Pierino. Penso che abbia gioito con i numerosi sacerdoti e missionari della zona, venuti a concelebbrare. Lei che sentiva più di ogni altro la vocazione di essere sacerdote e missionario.

Ci sorrideva poi dal grande dipinto, pala vecchia della nostra

chiesetta, esposto in quei giorni di festa nella piazzetta di Ponzano, come per proteggere anche la nostra allegria durante l'agape fraterna. Il suo sorriso, su quella immagine è particolarmente bello, abbraccia tutti e, oltre che dolce, è nello stesso tempo ammonitore di bene. Lei stessa, amava le feste. Certo «non solo perché restavo nel lettino più a lungo, ma perché erano le feste del Buon Dio e tutta la famiglia andava a Messa insieme». La piccola Teresa ha avuto questa grande fortuna!

La nostra Santa ha continuato a sorriderci, per alcuni giorni, dalla mostra biografica allestita nella nostra chiesa parrocchiale. Infatti, penso proprio che, scorrendo con attenzione la sua vita e osservando quelle belle sue immagini, a partire dalla sua infanzia, avvolta di tenerezza e di cure, all'adolescenza, dove sembra apparire un'eccessiva sensibilità d'animo, alla maturità del Carmelo, dove le sofferenze materiali e le prove interiori erano più aspre, possiamo aver attinto un grande insegnamento di fede. Nella sua breve vita, Lei aveva trovato il suo posto nella Chiesa: «Nella Chiesa, mia madre, io sarò l'Amore». La sua dottrina e il suo esempio di santità sono stati recepiti da ogni ceto di fedeli di questo secolo, anche fuori dalla Chiesa cattolica. L'universalità della recezione del suo messaggio spirituale, ha fatto sì che fosse proclamata «Dottore della Chiesa» proprio nella giornata missionaria il 19 Ottobre 1997. A Roma, dove la sua tenera immagine sorrideva a gente di tutto il mondo, accorsa intorno a Lei per rendere omaggio al suo



«dottorato», nei momenti di grande silenzio e raccoglimento, nonostante la foltissima assemblea, ho sentito fortemente che la teologia di S. Teresina non era stata quella seduta dei cattedratici, ma quella

in ginocchio di chi prega. Grazie, S. Teresina, per la pioggia di rose e di grazie riversate sulla nostra comunità di Ponzano e di Marone.

Luigina Zanotti



«Grazie Suor Lorella»



Domenica 19 ottobre la nostra comunità ha vissuto con grande gioia e sentita partecipazione, la professione religiosa di suor Lorella Omodei.

Suor Lorella poco più che trentenne, ha iniziato il suo cammino vocazionale circa dieci anni fa, nell'ordine delle suore del Sacro Cuore di Gesù.

E noi, che con lei abbiamo vissuto gli anni dell'adolescenza, ci sentiamo particolarmente «fortunati» per aver condiviso scelte ed esperienze e per aver trascorso tanti momenti in allegria e serenità.

L'abbiamo rivista sull'altare proprio quella Domenica pomeriggio ed era, come sempre, sorridente e raggiante.

La celebrazione, che ha accompagnato il «sì» radicale di suor Lorella, ci ha offerto momenti di profonda commozione e ci ha portati ancora una volta a cercare le radici della nostra fede. Durante il rito, tra le preghiere, i canti, le litanie ci siamo chiesti tutti *«come hai potuto partire, come hai trovato la speranza di costruire sulla roccia e la forza di credere alla possibilità di rinnovare il mondo?»*.

In lei, nella sua scelta, nel suo gesto di abbandono totale a Dio, abbiamo trovato la risposta. E in noi è scoppiata la voglia di dire «GRAZIE» al «SIGNORE» perché di fronte a questo suo progetto, libero e controcorrente, pensato e vissuto, noi abbiamo rinvigorito la nostra amicizia con Gesù.

Abbiamo bisogno di dare una svolta all'abitudinarietà, dobbiamo imparare ad andare insieme davanti all'altare e rinnovare il nostro «sì» a Dio, noi semplici uomini e donne, mamme e papà, ragazzi e ragazze... Dove sta il senso della sua scelta?

Ci rispondiamo con le parole di don Tonino Bello al quale un giorno fu chiesto: *«Chi è questo vostro Dio per il quale una ragazza decide di dare tutta la sua vita?»*

E lui rispose: *«E chi è, invece, quella ragazza per la quale Dio ha deciso di "bruciare" se stesso?»*. Grazie, suor Lorella e auguri...

* * *

Facciamo nostro questo messaggio di augurio letto alla fine della celebrazione:

Cara Suor Lorella,
semina il tuo sorriso perché splenda intorno a te;

semina il tuo coraggio per risollevarne quello altrui;

semina e abbi fiducia: ogni chicco arricchirà un piccolo angolo della terra.

Sii buona e generosa. Non lasciare che nessuno ti si avvicini senza tornarsene migliore e più felice. Sii l'espressione della bontà di Dio. La bontà sia sul tuo volto, nei tuoi occhi, nel tuo sorriso, nel calore del tuo saluto.



**Quello che
amo
credo
spero
vivo
lo annuncio
per
condividerlo
con te.**



Gruppo Giovani-Adulti

Domenica 23 novembre ha preso il via il gruppo Giovani-Adulti. Al di là dei volti più o meno nuovi, delle differenze d'età o di scelte di vita, ciò che tutti hanno condiviso è l'esigenza di avere un gruppo di riferimento per una riscoperta adulta della propria fede; un gruppo costruito su misura, ma abbastanza elastico e flessibile da cambiare misura ogni volta che serve. L'idea dunque è quella di un gruppo dai contorni poco definiti che sappia accogliere chiunque senta il bisogno di formarsi con altri, anche chi non può dare l'impegno di una presenza costante e continua.

Per questo, sulla scia di un cammino di spiritualità laicale, ogni incontro avrà comunque una sua completezza.

Il tema scelto è «Uomini e donne di speranza»: alla luce del dono dello Spirito ricevuto nella Confermazione, si approfondiranno temi come il futuro, la responsabilità, la vigilanza, il povero, la pace, il creato.

I prossimi incontri, sempre con possibilità di baby-sitter, saranno:

- Domenica 21 Dicembre,
ore 15,30
- Domenica 18 Gennaio
ore 15,30
in oratorio

Potrai agganciarti al gruppo in qualsiasi momento... ma perché non farlo subito?

Croci e Crocifissi a Marone

MOSTRA DEI CROCIFISSI

Nel mese di Novembre, nell'Oratorio della Madonna del Carmine, è stata aperta la mostra «Croci e Crocifissi a Marone», organizzata dal Gruppo missionario con il contributo del Gruppo Culturale «Don Butturini».

Erano esposte 35 croci provenienti dalle nostre chiese, in particolare 9 dalla Chiesa Parrocchiale S. Martino, 1 dalla Chiesetta del Carmine, 4 dalla Chiesa di S. Bernardo (Collepiano), 1 dalla Madonna della Rota, 4 dalla Chiesa di S. Pietro, 6 dalla Chiesa di S. Giovanni Nepomuceno - S. Rocco (Vesto), 1 dalla Chiesa di S. Teresina (Ponzano), 1 dalla Chiesa di S. Carlo (Ariolo), 2 dalla canonica e 6 dall'Istituto Girelli.

Per facilitare la visita della mostra ogni croce era descritta in una scheda che riportava notizie riguardanti la provenienza, la funzione, le misure, l'epoca, il materiale e, dove era possibile, alcune osservazioni generali.

Si tratta soprattutto di croci da altare e da processione; altre, come quelle conservate nelle case e per la Via Crucis, servono alla pietà e alla devozione popolare. Le più antiche si fanno risalire al XVI secolo, ma le più numerose sono dei secoli XVII-XVIII. Purtroppo per molte è difficile una datazione.

Alcune croci si contraddistinguono per la preziosità del materiale (soprattutto argento



dorato, oltre che legno) e per la pregevole lavorazione. Com'è il caso di una croce della chiesa di Collepiano, «quasi un capolavoro di oreficeria, magnificamente sbalzata e cesellata sul davanti e sul retro» (cfr. scheda di descrizione), oppure della croce da pulpito della metà del '700 e dell'elegante croce da processione sempre del '700, entrambe della chiesa parrocchiale o ancora la croce rinascimentale prestatata dall'Istituto Girelli.

Altre, invece, si ammirano per l'intensità e drammaticità del Cristo morente. Ricordia-

mo, a tal proposito, alcuni crocifissi di notevoli dimensioni che meritano attenzione: i due della canonica, uno della chiesa di Collepiano che risale al XVI sec., quello della Madonna della Rota del '500 restaurato da Egidio Ghitti e uno della chiesa di Vesto.

Meritano un accenno anche i reliquiari: quello proveniente dalla chiesa di Vesto e la rara croce con incastonata la capsula-reliquiario e il porta-reliquie della S. Croce della Chiesa Parrocchiale.

Infine la seconda sezione della mostra era riservata a

Croci provenienti da quelle parti del mondo dove operano i nostri missionari.

L'intento della mostra non era solo quello di far ammirare dal punto di vista artistico i crocifissi presenti nelle chiese della nostra comunità, ma si voleva far riscoprire la croce come segno concreto di fede cristiana e come testimonianza della devozione al Cristo Crocifisso espressa dalla gente, nel tempo e nello spazio.

«È là muto e silenzioso. C'è stato sempre. È il segno del dolore umano, della solitudine della morte. Non conosco altri segni che diano con tanta forza il senso del nostro destino. Il crocifisso fa parte della storia del mondo». Così Natalia Ginzburg scrive del crocifisso come segno che accomuna credenti e agnostici, cristiani e membri di altre fedi.



IL SIGNIFICATO DELLA CROCE

La CROCE è lo strumento con cui nell'antichità venivano uccisi i condannati a morte delle classi inferiori. Su di essa morì anche Gesù di Nazareth, a Gerusalemme, sotto l'imperatore romano Tiberio.

Questo Gesù per i cristiani è realmente il Figlio di Dio fatto uomo, «Dio vero da Dio vero», nato dalla fanciulla di Nazareth Maria, e Signore dell'Universo. La Croce ci presenta un nuovo volto di Dio. Dice il Vangelo di Giovanni che «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna» (Gv. 3,16).

La morte in Croce di Gesù è la prova più grande di questo AMORE che non si ferma davanti al rifiuto degli uomini. L'uomo ha rifiutato e rifiuta Cristo, Dono supremo di Dio, ma Dio non lo condanna e proprio nel Sangue di Cristo perdona il mondo e salva il mondo.

«Questo è il calice del mio sangue, per la nuova ed eterna alleanza, versato per voi e per tutti, in remissione dei peccati» dice Gesù prima di essere arrestato e condannato, pienamente consapevole di ciò che lo aspetta, anzi offrendosi volontariamente. «Per questo – scrive S. Paolo – Dio lo ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome (Fil. 2,9). Dio lo ha risuscitato e glorificato facendolo sedere alla sua destra.

L'ultima parola non è la Croce, ma la risurrezione. La Croce è il passaggio verso la vita vera: anche oggi, per chi segue Cristo.

VISITANDO LA «MOSTRA DEI CROCIFISSI»

Al Gruppo Culturale «G. Butturini» e al Gruppo Missionario

Voglio ringraziarvi per le emozioni che ho rivissuto visitando la Mostra dei Crocifissi. Sì, l'ho visitata e rivisitata.

La prima parte l'ho trovata ben allestita con Crocifissi che rispecchiavano le varie Culture dei popoli dove i nostri Missionari vivono la loro Vita di *Mandati di Cristo*. Questo angolo mi è piaciuto molto.

Il Crocifisso del Burundi mi ha ricordato la sofferenza dei Popoli dei «Grandi Laghi». Popoli che pregano a braccia alzate verso Dio e uomini per avere la pace. È stato un'emozione di condivisione, nel desiderio di AMORE FRATERNO.

La Croce con gli oggetti della Passione di Cristo, la vediamo anche adesso durante la Via Crucis Quaresimale. Ma mi ha ricordato i sentimenti di compassione verso Cristo che subiva tante torture fino a morire. Sofferenza e dolore grandi per una bambina!

Il Crocifisso della Madonna della Rota, un Cristo senza braccia. Perché non possiamo essere noi le braccia di quel Cristo mutilato? Lunghe braccia di amore e generosa dedizione verso il prossimo. E poi mi ha ricordato tanti giovani che, durante la guerra si sono nascosti, dai tedeschi, su al Santuario dell'Assunta.

Quanti avranno venerato e pregato questo Crocifisso? E

tanti sono tornati a dire *grazie*.

Grazie, che D. Aurelio Pessa, è tornato a dirgli, quando ha celebrato la Sua Prima S. Messa verso il 1950. Difatti era stato nascosto durante la guerra su al Santuario per un an-

no; finita la guerra è tornato in Seminario per finire gli studi Teologici, e la Sua prima S. MESSA l'ha voluta celebrare su al Santuario in riconoscenza di Maria Assunta e del Cristo mutilato. E con Lui abbia-



IL CULTO DELLA CROCE

Fin dalle origini della Chiesa, la Croce è stata venerata come strettamente associata a Cristo e alla sua passione: «Quanto a me, non sia altro vanto che nella Croce del Signore nostro Gesù Cristo» (Gal. 6,14).

Il culto della Croce ebbe una grande espansione nel popolo cristiano quando l'imperatore romano Costantino concesse piena libertà alla Chiesa (313 d.C.). Secondo una leggenda ancora discussa nei suoi elementi di storicità, questo sovrano avrebbe ricevuto un'apparizione della Croce prima di una battaglia decisiva. È assodato invece che sua madre Elena era cristiana ed egli favorì questa religione, pur facendosi battezzare solamente in punto di morte. A quest'epoca la Croce era raffigurata in oro e tempestata di gemme, come segno della vittoria di Cristo. Si iniziò a celebrare, prima a Gerusalemme, poi in Oriente e infine a Roma, la festa della Esaltazione della Santa Croce, il 1° Settembre, giorno in cui veniva fissato il ritrovamento della vera Croce sul Calvario. Questa festa rimane in vigore ancora oggi nella Chiesa.

mo festeggiato anche tutti noi ragazzini con il popolo maronese.

E la XII Stazione della Via Crucis di Vesto? La Morte in croce! Mi ha ricordato gli anni della mia giovane età quando andavamo alla Chiesa di Vesto, per il Catechismo, la S. Confessione e la Via Crucis. Ed ho ricordato la «Maestra Pasquina» una anziana signorina, Figlia di S. Angela, che dedicava tutto il suo tempo per il bene del prossimo e nella preghiera. A noi bambini sbriciolava in parole semplici il Catechismo e la parola di Dio. E il venerdì era dedicato alla Via Crucis ed ai «Fioretti» da

offrire a Cristo che muore per noi, e per tutti gli uomini.

Vedere il Crocifisso del pulpito di S. Pietro è stato un alto momento di emozione. Ho ricordato quante volte, su in Chiesa, ero con la testa rivolta a quel Crocifisso. Volto serenamente abbandonato alla Volontà di Dio e il corpo tutto teso nella sofferenza dell'agonia che stava per finire arrivando al culmine della morte... e poi l'incontro col Padre.

Ma qui mi è venuto nella mente anche il ricordo della «zia Agnese», e chi non la ricorda? Una donna dinamica, vitale, generosa e saggia che ha dato tanto a tutti, a quei



tempi. Noi ragazzini eravamo incantati delle sue trovate semplici per stimolarci ad essere generosi. E tutti noi con i giovani, sotto la sua direzione abbiamo contribuito a costruire le Vie Crucis della salita di S. Pietro. Abbiamo trasportato a spalle sabbia e sassi e quant'altro serviva ai muratori per costruire le Vie Crucis e per altri interventi edilizi sul Colle di S. Pietro. Beh! A quei tempi non c'erano i trattori! Per tutti era la zia Agnese!

Sarebbe ancora lunga la lista dei miei ricordi perché tutti i Crocifissi mi hanno aiutato a ricordare momenti della mia adolescenza.

Comunque volevo esprimere questo mio Grazie a tutti coloro che hanno contribuito ad allestire questa Mostra ed a dare delucidazioni riguardanti i Crocifissi. Grazie della possibilità che mi avete dato di ricordare l'Arte Sacra antica e moderna di cui Marone è tanto ricca, e tante altre salutari emozioni.

Una ragazzina degli anni '50



Il campetto dove lo metto...



Bello, utile, funzionale! Questo è stato il giudizio generale di ragazzi, giovani e famiglie. Certo la spesa è stata ingente, ma grazie all'aiuto di molti quasi non ce ne siamo accorti.

Vedere i ragazzi entusiasti, sapere che lo spazio è sfruttato al meglio e utilizzato quotidianamente anche dai giovani, ci fa dimenticare tutto il tempo e le energie spesi nel veder nascere il nuovo campetto dell'Oratorio.

Raggiunto il comune accordo con i membri del consiglio pastorale, il consiglio dell'oratorio si è rimboccato le maniche affidando alla cura dei nostri tecnici di fiducia Cristian Zanotti e Alex Boniotti, che non finiremo mai di ringraziare (oltre alla competenza si sono accontentati di un paio di caffè come stipendio) la messa in atto dell'ambizioso progetto.

Ma il lavoro non è ancora ultimato: spetta ai genitori, agli educatori e ai catechisti fare in modo che questo ambiente aumenti la sua funzione educativa anche grazie al rispetto e alle cure delle sue strutture.

Veniamo alla parte economica; siamo partiti con un buon numero di milioni (circa 40) racimolati pazientemente da un paio di anni in previsione di un eventuale impiego impor-

tante. Queste sono le spese e le entrate di questi ultimi mesi:

ENTRATE

Offerte varie N.N.	5.500.000
Comune (legge Reg. n. 20 del 5-92)	2.000.000
Fam. Gheza in ricordo di Franco	500.000
Fam. Uccelli in ricordo di Giacomo	300.000
Contrada Ariolo	200.000
Campo Emmaus	3.350.000
Festa dell'Oratorio	4.000.000
Festa S. Martino '97	16.556.000
Totale	32.406.000

USCITE

Lavori muratura e materiali vari	33.000.000
Impianto illuminazione	9.360.000
Materiale e messa in opera campetto	13.852.000
Attrezzature sportive e recinzione	6.840.000
Totale	63.052.000

A.C.R.



Con i soldi della cassa siamo quindi riusciti ad assorbire facilmente il debito, anche se sicuramente grazie agli sconti fatti da alcune ditte e alla preziosa collaborazione dei volontari avremo risparmiato una ventina di milioni!

Non possiamo che concludere ringraziando chi ha passato le giornate in oratorio lavorando gratuitamente (premierà il Signore), alle ditte che ci sono venute incontro (Impresa edile Guerini, Dolomite Franchi, Lazzaroni, Beton Camuna, Sebi-na...) e a tutte le persone che con le loro offerte o lavorando per la buona riuscita della festa dell'oratorio e di S. Martino hanno reso possibile il tutto.

Grazie di cuore.

Don Alessandro e Don Pierino



«Mi piace arrivare il sabato pomeriggio all'Oratorio e vederlo piano piano animarsi di bambini sorridenti.

Il tempo che si dedica a loro non è mai abbastanza: richiedono sempre una maggiore attenzione, sia nel gioco sia per le loro domande.

Ogni sabato arrivano all'A.C.R. un po' stanchi della settimana e qui cercano un po' di sfogo per la loro esuberanza ed un po' di tempo per essere ascoltati».

Moretti Rosa

* * *

Abbiamo raccolto le impressioni di alcune mamme dei bambini di prima Elementare:

- «È un'esperienza positiva per i bambini che attraverso il gioco imparano i valori dell'amicizia».
- «Avendo incorporato il catechismo in questi incontri, risulta più facile per i bambini ascoltarlo e seguirlo».
- «Per chi ha due figli, l'impegno è aumentato, perché uno viene la domenica ed uno il sabato; non riusciamo così a trovare un giorno intero per stare insieme».
- «Nonostante tutto siamo contenti perché il bambino torna a casa soddisfatto».
- «Nel complesso i bambini sono entusiasti di questa esperienza».

Quelli della Cresima

Ciao, siamo quelli del GCG6 (gruppo cresimandi di Marone). Quest'anno per rendere «speciale» il cammino verso la Cresima, abbiamo deciso di formare quattro gruppi per poterci preparare meglio in questo cammino spirituale.

Una delle nostre prime attività è stata quella di discutere sul ruolo della Comunità Cristiana: argomento piuttosto difficile ma che ci ha visto coinvolti al punto tale da redigere un piccolo questionario da sottoporre ai nostri amici.

Dopo un intenso lavoro ci siamo ritrovati insieme per vedere quello che era «saltato

fuori». Eccovi un breve riassunto:

1. Cosa è per te la Comunità Cristiana?
2. Cosa c'è di positivo e di negativo nella nostra comunità?
3. Nei confronti dei ragazzi e dei giovani la nostra comunità è...
4. Come vedi il ruolo dei sacerdoti nella nostra comunità?
5. Senti la presenza di Dio nella tua vita?

La maggior parte degli intervistati ha detto che la comunità Cristiana è un insieme di persone che si aiutano reci-

procamente; l'aspetto positivo della nostra comunità è che ci sono persone disponibili e spirito di collaborazione. Mentre l'elemento negativo è la poca partecipazione alle diverse proposte.

Quasi tutti hanno detto che il ruolo dei sacerdoti è molto importante. Anche alla quinta domanda tutti hanno dato una risposta positiva, sottolineando l'importanza della preghiera e della partecipazione alla Messa.

Che ve ne pare?

Ciao e... alla prossima.

Simone, Tiziana, Alberto, Silvia, Veronica, Valentina



Il coretto della domenica: forza, ragazzi, che c'è posto!

E quelli di 3^a Media

Nel gruppo di terza media quest'anno stiamo parlando della **vocazione** come chiamata di Cristo a realizzare appieno la nostra vita!

Alcune domande sono nate tra i ragazzi ansiosi di scoprire tutto della vita.

Come si fa a capire che Gesù è presente?

Nella faticosa ricerca della risposta a questa domanda i ragazzi hanno capito che è necessario cercarlo là dove c'è impegno e fatica, orientati verso quello che Lui ci ha insegnato.

Hanno così percepito la sua presenza anche durante l'ultima visita dei ragazzi ai nonni di Villa Serena. Con molto entusiasmo si sono improvvisati esperti camerieri portando i piatti del pranzo e cercando di convincere chi non aveva molta fame!!

Mentre lavoravano, i ragazzi sembravano cambiati.

Ognuno era entusiasta del suo compito, anche perché fi-



nalmente poteva rendere testimonianza della presenza di Cristo nella sua vita, realizzando così parte del suo progetto.

I ragazzi hanno capito che la sua presenza viene testimoniata dal cambiamento che avviene in loro, in tutti gli aspetti della loro vita! Cambiamento orientato verso il vero, il bello, il buono e che riguarda la vita, il tempo, lo

spazio, l'amore, il lavoro. Trasforma la persona rendendola capace di capire chi è e dove sta andando. E finalmente trova la pace perché ritrova se stessa!

Queste cose i ragazzi le hanno comprese!

Ora sta a noi adulti e genitori a non spegnere questo fuoco con lo scetticismo e il nichilismo dilagante!!!

I Catechisti

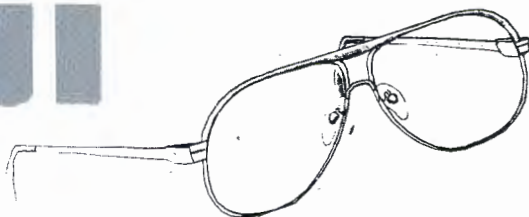
OTTICA GUERINI

OPTOMETRISTA

OCCHIALI DA SOLE E DA VISTA

APPLICAZIONI LENTI A CONTATTO - ESAME VISIVO

Via Roma, 39 - 25054 MARONE (Brescia) - Telefono 030/9877781



Dialogo con i missionari

Il Bollettino era quasi interamente montato, quando abbiamo ricevuto notizie e auguri da alcuni dei nostri Missionari.

P. ANGELO OMODEI ci manda gli auguri assicurandoci che sta bene e ha molto lavoro come Parroco di una grossa comunità. Tra qualche mese verrà in visita alla famiglia e avrà modo di farci conoscere quel pezzo di mondo che è il Perù.

(Indirizzo:

P. Angelo Omodei. A.P. 154 - Sullana (Piura) Perù).

P. FELICE BONTEMPI ci fa una relazione dell'andamento delle varie opere sostenute dalla solidarietà degli amici. La riporteremo sul prossimo Bollettino. Ci manda tanti auguri anche a nome di P. Piermartino.

P. GIOVANNI CRISTINI ci manda i saluti attraverso don Alessandro e ci fa conoscere l'indirizzo: Apartado Aereo N. 0789 de Cartagena Bolivar - Colombia S.A.

Seguono alcune lettere di Missionari e le testimonianze di due attenti visitatori: Don Alessandro, che nel mese di Novembre ha passato due settimane in Colombia, condividendo la vita pastorale di P. Maurilio Bianchi e ha potuto visitare P. Giovanni e le sue opere; Fabio Guerini, che ha passato un mese a Viseu con don Gigi, interessandosi dell'area della salute e della pastorale. Un grazie anche a loro, che ci aiutano a tenere aperte le finestre sul mondo.

FR. PIERO

Carissimi,

aprofitto della presenza di don Flavio per mandare questa lettera. Don Bruno si è già inserito qua, ma in questi giorni aspetta l'arrivo del suo Vescovo, che gli darà la destinazione. Sabato ci siamo riuniti noi bresciani ed eravamo in 14. È stato bello, speriamo che si ripeta altre volte. Con questo scritto vengo a ringraziare te personalmente e tutti i parrocchiani per l'amicizia e

la bontà che avete avuto con me. Io cercherò di meritarmi tutto questo, vivendo in unione a voi nei misteri della vita di Cristo.

Stiamo terminando l'anno scolastico e già pensiamo come fare l'anno prossimo, perché aumenta il numero dei nuovi arrivi e abbiamo difficoltà a dare a tutti un posto per dormire e per le aule. E così va il mondo: qui non c'è posto e altrove il contrario. Bene, vi saluto, in Corde Jesu.

Fratel Piero Camplani



SUOR VINCENZA

Carissimi tutti,

ringrazio ancora per la vostra generosità. Quanto è bello poter consolare persone anche attraverso il telefono: parte del-

le vostre offerte della quaresima sono andate per questa opera di carità. L'altra parte andrà per la trasmissione settimanale alla Tv, sui vari problemi religiosi. Grazie ancora.

Suor Vincenza

SUOR GIANFRANCA

Noumea, 28/09/1997

È veramente una vergogna da parte mia a non avere ancora ringraziato per i soldi che tanto gentilmente mi ha inviato. La sapevo in Brasile, e così mi sono detta, lo farò prima che ritorni, ma il tempo è filato ed io non posso far altro che presentare le mie scuse unite ai più vivi ringraziamenti per il dono ricevuto.

Sa che da tanti anni lavoro alla «Caritas», il nostro «Secours Catholique» di qui, dove ogni settimana incontro gente (disgraziatamente sempre in aumento) che ha bisogno di aiuto, e così non ho potuto fare a meno di versare questi soldi per loro.

Sono sempre di più i giovani, attirati dalla città con la speranza di trovare lavoro, ma data la disoccupazione, che purtroppo aumenta sempre anche qui, finiscono per ingrassare le file dei senza domicilio ed aumentare quelle degli ospiti della strada con le relative conseguenze che ciò provoca.

È vero che la Caledonia, anche perché è un piccolo paese, non è paragonabile ai paesi dell'Africa o dell'America Latina dove i bisogni sono immensi, ma le ineguaglianze esistono anche qui e purtroppo le vittime sono sempre e ovunque le stesse: i poveri, i più poveri.

Per questo, finché il Signo-

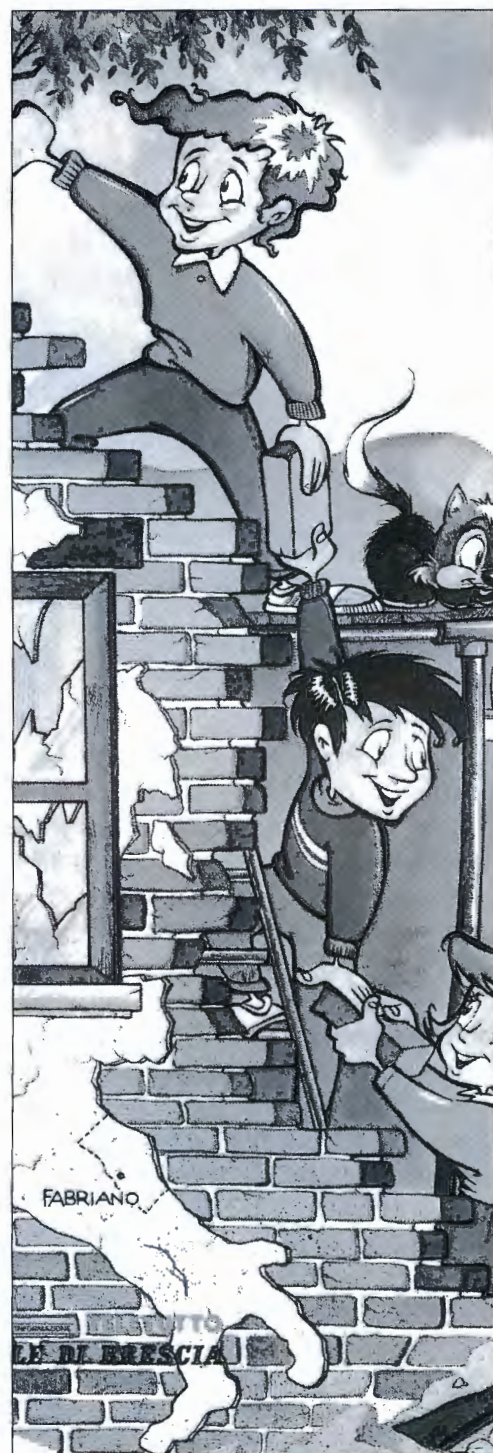
re me lo permette, continuerò a lavorare per loro perché ciò che ho ricevuto come esempio, è ben superiore al poco che ho potuto fare. Penso sovente a una frase di Madre Teresa: «Ciò che importa, è il grado di amore che metterete in ciascuno dei vostri gesti... Chi dona con gioia, dona meglio».

Che il Signore ricompensi i maronesi, sempre generosi nel rispondere ai vari appelli che sono loro rivolti, ma soprattutto mantenga viva la fede, l'unica sorgente dell'amore e della gioia.

Grazie alla T.V. abbiamo vissuto anche qui, e parecchie manifestazioni anche in diretta, le magnifiche giornate di Parigi. Sono convinta che questo incontro ha suscitato molto entusiasmo ovunque e che vi saranno risultati positivi.

Ciò che ha maggiormente colpito i nostri giovani di qui (erano 200) è stato soprattutto l'incontro con il Papa, la sua forza nonostante la fatica che era visibile. Restiamo quindi fiduciosi e guardiamo l'avvenire con serenità, il bene non ha mai fatto rumore, l'essenziale è che lo si faccia.

Sr. Gianfranca



*A Natale:
solidarietà
con i fratelli
terremotati*

DALLA COLOMBIA

È stata la mia prima esperienza «missionaria» se così vogliamo definirla, quella che insieme al mio compaesano di S. Vigilio d. Paolo attualmente curato di S. Eufemia, ho vissuto in Colombia.

Le emozioni si sono rincorse nonostante il brevissimo periodo vissuto in quella terra così «diversa»; neppure il tempo di atterrare a Cartagena (cittadina che si affaccia sul Mar dei Caraibi a nord della Colombia) che già dobbiamo fare i conti con la sfortuna (valigia volatilizzata; mezzi pubblici da panico – eravamo a piedi dopo pochi chilometri –; arrivo a S. Paolo con uno sciame di zanzare ad attenderci insieme ai 35° di caldo umido). Fortunatamente a farci da accompagnatore c'era padre Maurilio Bianchi, in Colombia da otto anni, nostro compagno di studi, fratello di don Luigi ex curato di Marone e di Clarita che a Marone ha trovato fissa dimora.

La bellezza di questa esperienza nasce dal fatto che non avevamo programmato niente, ma ci siamo lasciati coinvolgere dalla vita della piccola comunità di S. Paolo, che P. Maurilio cerca di servire con tanto amore e dedizione.

Abbiamo trovato una Chiesa in continua evoluzione che deve fare i conti con la situazione instabile causata da gruppi di estremisti armati, senza controllo; una comunità legata alle sue tradizioni antiche, af-



fascinanti e misteriose; la vita non sembra avere un prezzo alto... anzi, è triste vedere come la legge del più forte sembra essere la prevalente, come spesso i bambini crescono per strada facendosi largo con la violenza, come le donne siano spesso considerate un oggetto... ma non generalizziamo troppo. Spesso avevamo la tentazione di criticare certe scelte, certi atteggiamenti, ma nelle nostre discussioni serali, quando riuscivamo a mandare

fuori dai piedi i bambini che si impossessavano della nostra casa per tutta la giornata, siamo giunti alla conclusione che l'atteggiamento più importante era quello di riuscire ad amarli prima di capirli, di continuare a dargli fiducia anche quando la tradivano, di imparare a coltivare quei cuori più sensibili che cercavano di capire come le cose potevano cambiare grazie alla certezza che Dio era presente nonostante tutto.



WISEU

OTTOBRE-NOVEMBRE '97

In una uggiosa giornata di novembre ripenso al mese trascorso in Brasile con P. Luis, e non nego di avere un po' di saudade (nostalgia).

Ho ancora dentro il calore di una terra, di gente che io pensavo di dover curare, o aiutare per quanto mi fosse possibile, e che invece mi ha avvolto con la sua povertà e umanità, le sue gioie e le sue contraddizioni.

In ambulatorio vedevo passare circa 50 persone al giorno, e non nego che con tante non ho fatto altro che ascoltare e magari regalare un sorriso, perché di medicinali non ne avevo molti... eppure mi erano grati, anche solo del tempo che gli avevo dedicato.

Pur non potendo capire a volte quel loro modo di vivere alla giornata, quel «perdere ore di tempo» seduti per strada, forse ho anche imparato ad alzare gli occhi e salutare chi incontravo, a pensare che forse in qualcosa siamo noi a sbagliare:



insomma, là c'è ancora il tempo di parlare, per condividere i momenti del giorno con gli altri, per vivere a misura d'uomo e non del suo lavoro frenetico.

Ho visto il tempo dilatarsi, le giornate sembravano più lunghe, i movimenti rallentati; ho visto colori che qui non si immaginano e tanta, tanta gente che non potevo nemmeno lontanamente pensare potesse vivere una vita così.

Più di una volta ho sentito parlare così prima di fare questa esperienza, e a volte non nego di aver pensato che alcuni di questi fossero dei luoghi comu-

ni: la povertà, la miseria, le ragazzine di 15 anni con 2 o 3 figli...

La nostra fortuna è che per quanto sensibili possiamo essere, recepiamo queste notizie attraverso il filtro della televisione e protetti dalle nostre sicurezze... la casa, il lavoro, la macchina: sappiamo sì che loro stanno male, ma un po' egoisticamente sappiamo anche che loro sono là, dall'altra parte del mondo. Ho una immagine di me del mese trascorso a Wiseu: come se per un momento fossi riuscito a uscire dal torrente in piena che è la nostra società, frenetica e esasperata, come se mi fossi un attimo seduto sulla riva a riposare e avessi guardato da fuori il mondo in cui mi dovevo rituffare.

Adesso son di nuovo lì in mezzo alla corrente, con qualcosa in più nel cuore, dei visi, dei sorrisi, delle sofferenze diverse dalle nostre.

Auguro a tutti di poter provare e conoscere qualcosa che, se anche completamente diverso da noi può insegnarci tanto, ma soprattutto spero che tutti capiscano la fortuna che abbiamo ad avere delle persone, come P. Luis, che hanno deciso di dedicare una vita a questa gente.

Non è facile abbandonare tutto, a meno che non ci sia qualcosa o qualcuno di veramente grande che ti dà la forza per farlo... diamogli una mano!

Nel nostro peregrinare siamo riusciti anche a far visita al nostro padre Gioan en pé nüt (al secolo Giovanni Cristini), che abbiamo visto stanco, invecchiato, ma con l'inconfondibile sorriso sulle labbra nonostante gli 88 anni di età e i 62 di Colombia (che è tutto dire).

Anche lui non si dimentica delle sue origini; ci ha visti volentieri e ci ha chiesto di pregare per la sua gente, per la pace in Colombia e ci ha mostrato parte della sua grande opera con soddisfazione... il suo cuore è là, e la gente lo ama e gli è accanto.

Un'esperienza indimentica-

bile che resterà sempre nel mio cuore e mi aiuta a capire come i nostri problemi sono una piccola cosa visto che non ci mancano le possibilità per risolverli. Un grazie di cuore a tutti coloro che mi hanno permesso di fare questo viaggio: spero che tutti prima o poi possano fare un'esperienza così profonda.

Dimenticavo! La Colombia mi ha fatto capire che spesso noi Italiani corriamo troppo e spesso senza meta... In questo Avvento rallentiamo un po' i ritmi e diamo più spazio alla nostra spiritualità... Ci farà bene!

Don Alessandro

La Santella dei «Michècc» a Collepiano

Restauro, inaugurazione e benedizione

Sul Bollettino Parrocchiale del mese di dicembre 1992 apparve uno dei primi articoli della rubrica «Le santelle a Marone» che parlava appunto della santella dei «Michècc».

Già rifatta qualche anno prima, rappresentava un dipinto piuttosto consunto e i colori erano stati stesi su una lastra metallica, che nel mese di settembre di quest'anno è stata strappata e buttata.

Le famiglie dei Michècc avevano preso infatti la decisione di rinnovarla radicalmente.

L'iniziativa in particolare è stata della signora *Bontempi Martina*, Michèta, ospite nella sua vecchiaia (cl. 1909) presso l'Istituto Girelli.

Alla nipote Lina Ghirardelli disse qualche mese fa: «Prima di morire vorrei restaurare la santella dei Michècc, perché l'aveva fatta erigere 'el mé barba Tunì (...suo zio, fratello di sua mamma...) e soprattutto per suffragare le anime dei miei morti e per devozione alla Madonna».

La volontà della zia fu accolta dalle nipoti Lina e Geki, la quale ultima commissionò il restauro della struttura muraria al genero Angelo Cristini sotto la direzione tecnica del nipote architetto Carlo Ghirardelli.

Questi si mise poi in contatto con l'affreschista maronese Michele Comini, che dipinse una splendida Madonna con Bambino in braccio e nella parte inferiore le fiamme ar-



denti del Purgatorio, tema che ricalca quello dell'affresco originario.

L'affresco è stato eseguito in un sol giorno e precisamente martedì 16 settembre 1997.

La manodopera e l'assistenza tecnica sono state gratuite, mentre il finanziamento dell'affresco è stato interamente assunto dalla signora Martina.

I festeggiamenti e l'inaugurazione ufficiale con la relativa benedizione sono avvenuti giovedì 16 ottobre 1997.

Alle ore 18,30 si è snodata la processione dalla chiesa di S.

Bernardo. Alla santella il M.o Giacomo Felappi ne ha brevemente riassunto la storia, illustrando poi i motivi della sua rinascita attuale ai numerosi fedeli presenti.

Alla presenza del parroco Don Pierino Bodei, il sacerdote missionario Don Giuseppe Ghitti, nativo di Collepiano e che celebrava il suo 25° di ordinazione sacerdotale, ha impartito la solenne benedizione.

La processione, recitando il Rosario, è ritornata alla chiesa per la S. Messa.

La popolazione di Collepia-

La nuova Santella dei «Belardì» a Vesto

Breve storia della sua ricostruzione e della cerimonia di benedizione

Domenica 5 ottobre 1997 è stata solennemente benedetta la nuova santella dei «Belardì»: dopo la santa messa delle ore 17 si è snodata la processione, che ha portato i fedeli alla santella, che sorge su un quadrivio veramente panoramico.

Davanti alla cappella, ricoperta da una bianca tovaglia ricamata, io, sottoscritto, ho preso la parola per ricordare che la storia della santella dei «Belardì» — demolita una trentina d'anni prima — era stata esaurientemente narrata nel Bollettino Parrocchiale di Pasqua '95: fu proprio durante la raccolta delle notizie per scrivere quell'articolo che capii che la gente di Vesto era

dispiaciuta della sua scomparsa e che — a parte gli ostacoli di vario genere da superare — sarebbe stata contenta di ricostruirne una nuova.

Anche la famiglia Cristini Giuseppe, proprietaria della santella precedente e del terreno, su cui sarebbe potuta sorgere la nuova, espresse parere favorevole, dicendosi felice dell'iniziativa.

* * *

Ho allora illustrato alla gente l'iter dei contatti diplomatici, delle pratiche burocratiche e dei lavori per la sua realizzazione, durati un paio di anni buoni, buoni.

Venne inizialmente costituita una commissione «informale»: si trattava infatti di fare semplici sondaggi per studiare la fattibilità dell'opera: la componevano il parroco don Pierino, le sorelle Anna e Assunta Guerini, quali rappresentanti della popolazione di Vesto e il sottoscritto, quale incaricato di condurre i primi approcci...

Cominciai a contattare l'Amministrazione Comunale, in quanto fu appunto durante lavori comunali che la santella sparì.

Il sindaco, signor Giuseppe Cordioli, dopo aver consultato i

suoi collaboratori, rispose che l'A.C. avrebbe fornito gratuitamente tutti i materiali necessari alla sua ricostruzione e che di più non si poteva fare a causa dei limiti di competenza stabiliti per legge: era il giugno 1996.

Si prese successivamente la decisione di chiedere alla locale sezione degli Alpini la disponibilità per la costruzione delle opere murarie.

A Natale del 1996, a voce del loro presidente geom. Renzo Guerini, gli alpini risposero affermativamente che avrebbero stilato anche il progetto di massima e seguito le vie burocratiche, relative alla sua approvazione.

La commissione, preso atto di questi due primi passi positivi, pensò al pittore; si disse: «Abbiamo un affreschista maronese, il signor Michele

no aveva preparato un rinfresco per tutti i presenti nel salone di recente acquistato a beneficio della Comunità.

Nell'occasione e per stimolare i fedeli alla preghiera nel ricordo delle origini della santella stessa è stata composta questa quartina:

«SE DI NOTTE, DI GIORNO
O DI SERA

UN'ANIMA DAL PURGATORIO
TU VUOI LIBERARE,

COME ÈL SÍO TANTERA
MIKÈT, NON DEVI SCAPPARE
MA SOL RECITARE... UNA
PREGHIERA».

M.° Giacomo Felappi



Comini, che ha già dato prova di abilità e di bravura dipingendo la Madonna di «Surroca» e l'Annunciazione su alle Piane: interpelliamolo!».

Rispose che sarebbe stato ben lieto di affrescare la santella di Vesto e che si sarebbe messo il più presto possibile a disposizione per studiare insieme modi e tempi, figure e colori... e oneri finanziari.

La Anna e la Assunta fecero poi sapere che la popolazione della contrada si dichiarava disponibile a sostenere la spesa degli affreschi.

Constatata ormai la fattibilità dell'opera, era utile e necessario rendere ufficiale la commissione, che aveva operato fino a quel punto, così, alla chetichella, e anzi allargarla alle persone direttamente interessate e coinvolte a qualsiasi titolo. La nuova commissione risultò così composta: Don Pierino Bodei, parroco, presidente; Giuseppe Cordioli, sindaco; Giuseppe Cristini, per la famiglia proprietaria; Renzo Guerini, presidente degli Alpini e geometra progettista e direttore dei lavori; Anna e Assunta Guerini, rappresentanti della popolazione di Vesto e il M.^o Giacomo Felappi, segretario.

La prima seduta ufficiale avvenne il 9 aprile 1997 e tutti i componenti vennero ragguagliati su quanto era avvenuto fino a quel momento.

Poi ognuno prese la parola: Anna e Assunta confermarono la disponibilità degli abitanti



di Vesto a finanziare l'opera pittorica; Giuseppe Cristini ribadì che l'area era a piena disposizione; l'Assessore ai LL.PP. Lino Gamba riconfermava gli impegni dichiarati a suo tempo dal Sindaco; il geom. Renzo Guerini che gli Alpini avrebbero mantenuto tutte le loro promesse...

A questo punto si diede la parola al pittore Comini, invitato appositamente: egli chiese informazioni, illustrò le sue intenzioni, diede alcuni consigli, dichiarò che nei successivi e necessari incontri avrebbe portato i bozzetti relativi alle «immagini» eventualmente da correggere, in modo da centrare i desideri dei committenti, così riassumibili: «La nuova santella deve essere come la precedente,

il più possibile simile a quella nella sua struttura architettonica e soprattutto nelle immagini e nei colori...». I lavori cominciarono sabato 28 giugno 97, quando un gruppo di alpini predispose le fondamenta, e terminarono praticamente il giorno prima della inaugurazione, cioè sabato 4 Ottobre: si lavorava di solito al sabato o nei ritagli di tempo.

Nel basamento è stato murato un piccolo tesoro dentro una scatolina, contenente monete metalliche attualmente in corso legale, e nella cuspide del tetto è stata nascosta una copia del Bollettino Parrocchiale di Pasqua '95, dove è narrata la storia della prima santella dei «Belardi».

Il pittore Comini Michele, dopo aver predisposto gli strati di fondo necessari, ultimò l'affresco in due intere giornate di lavoro, che cominciavano all'alba, quando temperatura e umidità erano ideali: mercoledì 17 settembre, dipinse la Madonna e S. Rocco e giovedì 18 S. Giovanni Nepomuceno coi ritocchi finali d'insieme. Lunedì 29 settembre venne sistemato a piante e fiori l'aiuola retrostante.

L'inaugurazione e la benedizione della santella sono state volutamente inserite in un contesto di cerimonie organizzate nel Bresciano per commemorare Papa Paolo VI e per ricordare l'avvenimento è stata apposta sul lato esterno-est una targa in ottone, la quale recita:

**Nel centenario della nascita
di
PAPA PAOLO
1897-1997
La popolazione di Vesto
L'Amministrazione Comunale
Gli Alpini
RIEDIFICARONO
Madrina: Antonia Cristini
5 ottobre 1997**

Il nome di Antonia, quale madrina, è stato accolto volentieri da tutti per la sua costanza nel chiedere: «Ma

Chiedendo ospitalità sul bollettino parrocchiale, la comunità di Vesto intende esternare un sentimento di ringraziamento verso tutti coloro che nei modi più variegati hanno contribuito alla realizzazione della santella dei Belardi, siano essi privati cittadini o enti pubblici.

Questa realizzazione è stata per la nostra contrada un avvenimento importante, ma ciò che a nostro modo di vedere ha lasciato il segno è stato l'ardore con cui il maestro Felappi ha affrontato questa "battaglia" che non si limita alla costruzione fisica della santella ma vuol essere una sveglia al torpore che ci impedisce quotidianamente di impegnarci in qualcosa che non ci darà sicuramente un vantaggio economico. L'impegno di Giacomo in tutte le contrade del nostro paese ci pare voglia essere un invito esplicito a ritrovare noi stessi, le nostre tradizioni che pigramente lasciamo perdere.



quando ricostruiranno la nostra santella?» a partire dal tempo della sua demolizione ad oggi.

Dal momento in cui i pennelli del pittore abbozzarono il volto di Maria SS. Antonia cominciò a recitare le preghiere, gironzolando lì intorno più volte al giorno.

E venne il giorno dell'inaugurazione! La sera d'ottobre era fresca e serena.

Sui muri del percorso della processione erano stati amorevolmente apposti addobbi, luminarie e fiori.

La mia relazione si è conclusa con due auspici:

– Quella santella è il frutto del lavoro di tanti, è simbolo di COLLABORAZIONE.

È già questo un ottimo risultato!

Possiamo quindi dire che è cosa nostra, fatta dalle nostre stesse mani. E siccome le nostre cose noi le teniamo bene,

Celebrazione della ricorrenza del 4 Novembre

questa santella ha in sé la garanzia della sua sicura conservazione nel futuro.

Ma avrà anche la nostra attenzione d'affetto e di devozione e questo è assai importante.

– Gli abitanti di Vesto hanno voluto questa santella in tutto simile alla precedente, quasi a voler tracciare un ponte ideale per collegare il passato con la presente e futura generazione, quasi a voler significare il desiderio e la sete di valori genuinamente cristiani, che improntarono la vita semplice dei nostri padri e che oggi paiono scomparsi.

L'auspicio è che attraverso questo ponte ideale, rappresentato dalla nuova santella, ci sia un passaggio continuo di questa linfa vitale.

In assenza dell'Antonia, il nastro è stato tagliato dalla nipote Orsola, figlia di Giuseppe e di Liliana Moretti.

Il Parroco don Pierino Bodei ha benedetto l'effigie della Madonna e dei due santi protettori Rocco e Giovanni Nepomuceno.

L'assemblea si è sciolta subito dopo un canto mariano, mentre il sole tramontava dietro le montagne e una scia luminosa di raggi, brillanti sull'acqua del nostro lago, sembrava raggiungere la nuova santella, quasi a significare che – quella sera – era stato stabilito o ristabilito il contatto tra la terra e il Cielo.

M.° Giacomo Felappi

79 anni fa finiva vittoriosa la Grande Guerra

Anche quest'anno 1997 la celebrazione della ricorrenza del 4 novembre si è svolta tra l'in-

differenza quasi totale dei Maronesi.

Dice la gente: «Non è ora di smetterla con queste celebrazioni?». «I soldati ed i reduci della



Monumento ai Caduti all'interno del Camposanto, ideato dal Geom. Gianni Rossetti nel 1965 e da lui costruito nella sua qualità di sindaco. È composto da un'aiuola in muratura con la scritta: «AI GLORIOSI CADUTI», da un'alta CROCE in ferro a cui è appoggiato il castello, che sorregge una campana e da un masso di granito dell'Adamello, teatro di grandi battaglie, dentro il quale sono state scavate due cavità, una rettangolare contenente la «Rosa dei Venti», formazione geologica del deserto del Sahara e la seconda rotonda, che rinsera un sacchetto di Terra del DON. Un poco trascurato negli ultimi tempi, ha ripreso la sua lucentezza d'origine grazie all'opera degli Alpini, sempre presenti là dove occorre volontario impegno.

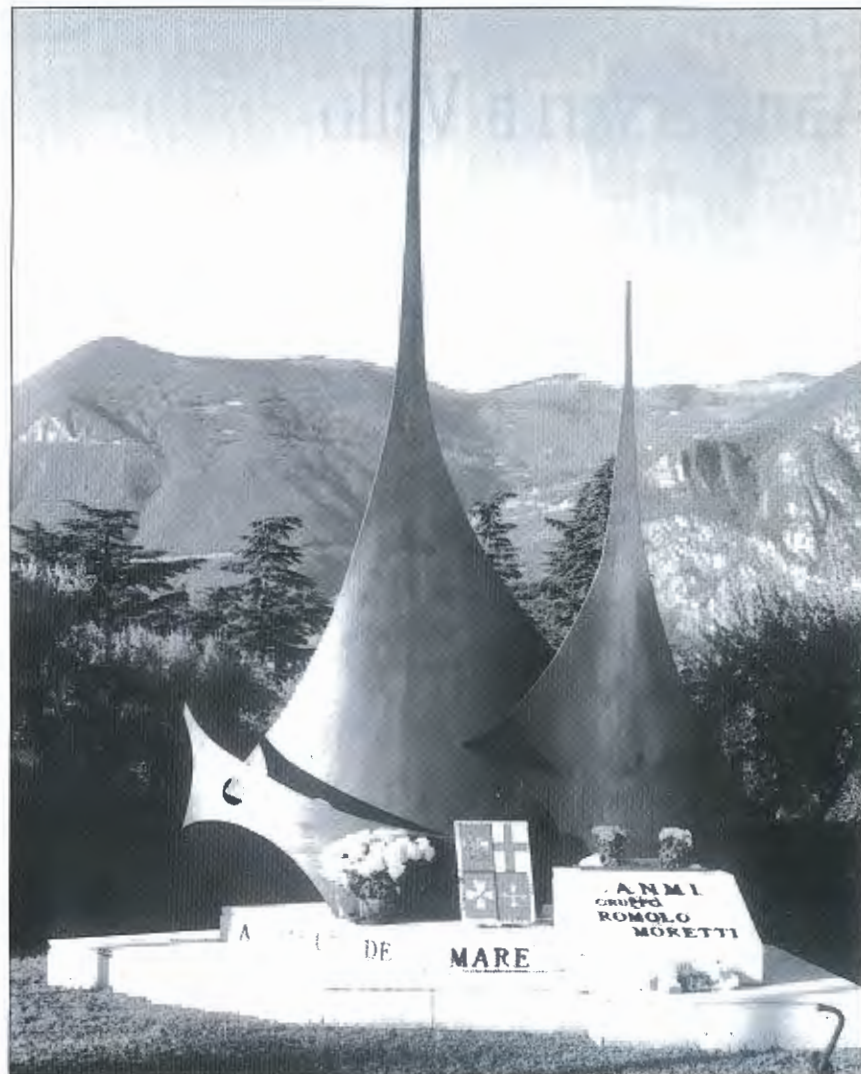
guerra 1915/18 sono ormai tutti morti!». «Stiamo facendo l'Europa Unita e si continua a rivangare la storia di una guerra tra l'Italia e l'Austria, che ha creato astio e morte!».

Ha detto il sindaco al municipio: «La condivisione di valori comuni creò la solidarietà tra persone provenienti da realtà diverse ed accomunò nell'azione di difesa della Patria migliaia di soldati di ogni regione d'Italia. I loro nomi, incisi sulle lapidi di ogni monumento, sono un monito all'unità e alla comprensione reciproca».

Ha ribadito il parroco al camposanto: «La messa è la celebrazione del sacrificio di Cristo per la salvezza di tutti gli uomini, figli dello stesso Padre e quindi fratelli in Cristo. Ognuno di noi ha l'obbligo morale del suffragio della preghiera per le anime di tutti i caduti. Il loro sacrificio, simile a quello di Gesù sulla croce, sia per noi stimolo per pensieri di pace e di fratellanza».

Dice il Signore Iddio: «Non c'è testimonianza d'amore più grande di chi muore per i fratelli!».

Dicono il 4 novembre 1918 e il 25 aprile 1945: «Tieni viva la memoria dei caduti di tutte le guerre, non dimenticare la processione infinita nel tempo e nello spazio di milioni di esseri umani morti per la Libertà, la tua libertà! Non è che, una volta acquisita, la libertà sia acquisita per sempre: la libertà di tutti



Monumento ai Marinai d'Italia all'ingresso del Parco Rosselli di Marone. Ideato dal geom. Gianni Rossetti, rappresenta in maniera simbolica una nave con due agili vele slanciate, emergenti da una base di marmo con scritta:

«AI CADUTI DEL MARE» A.M.N.I Gruppo ROMOLO MORETTI.

Nell'annuario dei monumenti ai Marinai è stato classificato tra i primi dieci più belli d'Italia, esclusi quelli delle città capoluogo.

Fu inaugurato alla presenza degli Ammiragli Consolo e Cuzzi nel 1978, Sindaco A. Zanotti e Presidente dei Marinai B. Cozzoli.

si conquista ogni giorno, si deve conquistare ogni giorno nell'impegno personale e sociale di ognuno!».

Dice l'ultimo pensiero dell'Alpino morente sul Fronte Russo, 1943:

«Io resto qui.

Addio!

Stanotte mi coprirà la neve.

E voi che ritornerete a casa pensate qualche volta

a questo cielo di Russia.

Io resto qui

con altri amici

in questa terra.

E voi che ritornerete a casa

sappiate

che anche qui,

dove riposo

in questo campo

vicino al bosco di betulle,

verrà la primavera.

Addio!».

M.° Giacomo Felappi

Anniversari a Vello



Quando si raggiungono certi traguardi nella vita è bello fermarsi per ringraziare il Signore e per fare festa.

A Vello abbiamo celebrato gli anniversari di Matrimonio, con una semplice ma suggestiva cerimonia. Non è mancato il rinfresco offerto a tutta la Comunità (vedi foto sopra).

Una bella festa è stata celebrata dalla famiglia Boniotti, in occasione dei 95 anni di nonno Domenico. Don Andrea ha celebrato la S. Messa e poi, tutti riuniti per l'agape fraterna. Un grazie della Comunità a nonno Domenico, per tanti servizi offerti in tanti anni, con l'augurio di poter celebrare in serenità, come promesso, il secolo di vita.



POLISPORTIVA MARONESE

Con l'arrivo del Santo Natale anche i Gruppi Sportivi Maronesi entrano in ritiro per un lungo periodo, difatti la ripresa del Campionato C.S.I. avverrà verso l'inizio di febbraio 1998. Pertanto il gruppo dirigente ed atletico augura a tutti un Buon Natale ed un Felice Anno Nuovo, affinché sia un anno di pace e di serenità per il mondo intero.

È ormai prossima la fine dei lavori al centro sportivo polivalente; la Polisportiva è lieta di annunciare l'inaugurazione del nuovo circolo ricreativo dello sportivo che avverrà durante il lieto trascorrere delle feste natalizie. L'accesso al circolo sarà riservato ai soci muniti di tessera della Polisportiva.

Invitiamo pertanto, fin da ora, tutti i cittadini che volessero frequentare il centro a divenire soci, poiché i servizi che verranno messi a vostra disposizione saranno molteplici e vantaggiosi. Prossimamente verranno distribuiti ad alcuni esercenti le tessere associative per l'anno 1998; pensate che con una minima quota avrete la possibilità di sostenere attivamente la Polisportiva nella gestione del centro e garantirvi il divertimento sia che voi siate giovani o meno giovani.

Il rinnovato centro offrirà: tre campi da bocce con fondo sintetico completamente rifatto con relativi spogliatoi indipendenti anch'essi nuovi, due campi da tennis, sala ricreativa, un ampio ed accogliente bar dove recuperare le energie spese e festeggiare vinti e vincitori. È nostro intento accogliere le nuove idee e proposte creative per una gestione più vicina alle vostre esigenze.

Sicuri dell'interesse che questa nuova iniziativa suscita in voi siete tutti invitati all'inaugurazione del «Nuovo Circolo Ricreativo dello Sportivo». Ringraziamo l'Amministrazione Comunale per le energie profuse in questo progetto, consci dei sacrifici a cui si è sottoposta senza i quali non sarebbe stato possibile giungere ad una nuova immagine del centro sportivo, visto il degrado in cui era ridotto. Piccole incomprensioni avevano fatto temere il peggio ma il buon senso ha prevalso. (Un ultimo sforzo e ci siamo).

Un doveroso e particolare ringraziamento va rivolto a tutti i medici per la loro disponibilità verso gli atleti affiliati.

Formica Antonio

Per ricordare

RINATI COL BATTESIMO

CRISTINI PAOLO di Fabrizio e di Ghitti Gemma, nato il 12/6/1997, battezzato il 30/11/1997.

UNITI NEL SIGNORE

IN PARROCCHIA

MANELLI MARIO con ROSA LARISSA il 13/9/1997.

FUORI PARROCCHIA

SERIOLI LUCA con BORGHESI CRISTIANA a Pisogne il 27/9/1997.

MORETTI FLAVIO con SORLINI SONIA a Angolo il 4/10/1997.

UCCELLI MARTINO con TURELLI SIMONA a Sale Marasino il 25/10/1997.

CI HANNO LASCIATO

GUERINI LUIGI (ILI) di anni 79, morto l'11/10/1997.

MAGGI GIULIA ved. Cristini di anni 84, morta l'1/11/1997.

OMODEI GIOVANNINA in Cristini di anni 73, morta il 24/11/1997.

CRISTINI MARIA (Mary) di anni 71, morta il 5/12/1997.

CRISTINI LUCIA di anni 69, morta il 6/12/1997.

CASE IN FESTA

12/10/1997 - VENTURELLI IRIDE celebra l'80° compleanno a Vello.

16/11/1997 - BONIOTTI DOMENICO celebra i 95 anni con tutta la famiglia a Vello.



Il 18 Novembre 1997 è morto
a Desenzano del Garda

il Maestro

CASTALLO GIOVANNI

all'età di 81 anni.

Aveva insegnato a Marone
dal 1951 al 1967 per 16 anni.

Agli ex alunni si chiede un
REQUIEM



GIULIA MAGGI



BATTISTA ZANOTTI

Solidarietà

I TANTI VOLTI DELLA BONTÀ

Il mondo chiede aiuto.

È un grido forte, scandito dalle pagine dei quotidiani o dagli schermi delle televisioni. È un invito a ritrovare in noi quel senso profondo di solidarietà reciproca, spesso nascosto tra i tanti interessi della nostra anima.

La solidarietà ha grandi ali e ci spinge ad un abbraccio verso l'umanità che soffre. Ma la sofferenza ha molti volti. Ha il volto scavato di un anziano che vive di solitudine e di abbandono.

Ha i tratti diversi di un viso straniero, in cerca di una nuova patria. Ha gli occhi tristi di un bimbo che vive la paura e l'incertezza di un mondo ormai troppo adulto.

La solidarietà si fa anche piccola e si nutre di gesti quotidiani e sinceri.

Il mondo è attorno a noi: è il mondo di ogni giorno che chiede aiuto, magari sottovoce, senza frastuono.

La solidarietà non ha bisogno di volare lontano: può fermarsi nelle nostre case, nelle nostre vie, nei luoghi che ben conosciamo. E non per questo perderà il suo grande valore.

Gledis

*«... Tutto copre,
tutto crede,
tutto spera,
tutto sopporta.
La carità non avrà mai fine».*

San Paolo

GLI OSPITI DI «VILLA SERENA» IN GITA

L'idea di organizzare una gita con gli ospiti di «Villa Serena» è nata alcuni mesi fa e finalmente il 29 Agosto si è potuta realizzare. La meta prevista il famoso Santuario della Madonna della Rota.

Inizialmente il tempo non sembrava favorevole ai nostri programmi, la pioggia e il vento della notte tra il 28 e 29 Agosto ci hanno creato qualche dubbio e perplessità. Ma arrivati al mattino della partenza, di fronte alla voglia di trascorrere una giornata all'aperto in buona compagnia, e soprattutto davanti ai volti degli ospiti carichi di entusiasmo e di gioia abbiamo voluto sfidare il tempo. Così alle 9.30 abbiamo caricato gli zaini e tutto l'occorrente per il Pic-nic sul pulmino scolastico, ci siamo preoccupati di accomodare gli ospiti e via per la strada che da Zone conduce al Santuario. E nel frattempo anche il sole aveva deci-

so di essere uno dei calorosi partecipanti.

Il viaggio è stato molto tranquillo, grazie alla guida sicura dell'autista «comunale», nonostante la strada non sia delle più comode.

Arrivati sul posto, gli ospiti (chiamati più affettuosamente i «mitici nonni») si sono subito cercati un posto comodo: chi spaparazzato al sole, chi sotto l'ombrellone, chi ha fatto la puntatina in chiesa, chi invece ha fatto il guardiano agli zaini contenenti le cibarie varie (a caso Paolino) e chi invece ha preferito passeggiare nel giardino godendo le bellezze della natura dalle montagne al lago.

Per una giornata gli «adorabili nonni» hanno dimenticato dolori, malanni e malinconia anche se alle 11.30 l'appuntamento con le pastiglie è stato rispettato.

Mentre gli ospiti si godevano la tranquillità del posto e la serenità della giornata, i volontari si sono prodigati a organizzare il pranzo suddividendosi i com-





MADALÌ E L'OVETTO

«Nonna Madalì, della Casa Girelli di Marone, ha vinto lo Scooter Ovetto nella sottoscrizione della Festa di S. Martino 97. Dopo aver provato l'ebbrezza di montare il motorino fermo ha pensato bene di donarlo all'Oratorio, o meglio a due Oratori. I rappresentanti delle Associazioni, che hanno collaborato all'organizzazione della Festa, hanno deciso di rimettere in palio il motorino. Grazie, nonna Madalì. Andrai in Paradiso col motorino!».

Sottoscrizione per l'assegnamento di uno Scooter Ovetto

Con sole 5000 lire puoi prendere uno dei mille biglietti messi in circolazione.

Il ricavato della sottoscrizione servirà metà per il nostro Oratorio di Marone, che è rimasto in bolletta dopo i lavori di riforma del Campetto, metà per l'Oratorio (chiamiamolo così) di un paese del Brasile, dove è parroco (2ª Parrocchia dopo Itaobim) don Giuseppe Ghitti e dove lavora un giovane sacerdote brasiliano. Si tratta di aiutare a rendere agibile un'area vicino alla chiesa, dove si gioca, si fa catechismo, si fa... da mangiare per tanti ragazzi in difficoltà. Il nome del paese è Itinga.

piti: chi ha apparecchiato la tavola, chi ha affettato il salame rubando qua e là qualche fetta; gli obiettori invece hanno svelato la loro arte culinaria con molto successo abbrustolendo le tanto sospirate salamelle e fondendo con amore il formaggio dell'Alta Valle Camonica. C'è stato anche chi, tagliando a fette la polenta, ha tentato invano il miracolo della moltiplicazione della polenta e gorgonzola e chi ha preparato la squisita torta di mele. Infine c'è stato chi si è occupato di procurare l'acqua di sorgente e del buon vino da accompagnare al picnic.

E per concludere anguria e caffè con grappa per assicurarsi la digestione.

La giornata è proseguita in compagnia dei dolci ricordi di gioventù narrati dagli ospiti, tra canti, risate e tanta gioia sia da parte dei «mitici nonni» che dei volontari che hanno sfidato le intemperie e gli ostacoli organizzativi per realizzare un desiderio e un sogno da tempo sospirato.

Alle 15.00 circa siamo ripartiti verso «Villa Serena» contenti della giornata trascorsa e gli ospiti hanno portato una spruz-

zata di felicità ai compagni che per problemi di salute non hanno potuto essere presenti fisicamente, anche se nel cuore lo erano di sicuro.

Concludendo ringraziamo gli ospiti per essere stati brillanti e socievoli, i volontari compreso l'autista e gli obiettori per aver organizzato una giornata splendida nella semplicità dello stare insieme e un arrivederci alla prossima gita.

Cogliamo anche l'occasione per ringraziare i signori gestori dei ristoro per la loro familiare ospitalità e disponibilità.

**Il personale
I volontari**

Gli obiettori di «Villa Serena»



Ancora «I Bocia de Franchi»

Marone, 29 Luglio 1997

Carissimo

Don Gianni Cristini,

come già rapidamente ti ho detto a voce, il nostro gruppo, sinteticamente e nostalgicamente chiamato «I bocia dè Franchi», nei fini culturali e sociali che si propone, ha messo in programma fin dal 1993 anche la realizzazione di un fondo di solidarietà da devolvere, ogni anno, alle umanitarie attività missionarie sostenute dai nostri cari e bravi missionari maronesi.

Negli anni scorsi, con questo nostro fondo, che è frutto di libere oblazioni dei nostri associati, raccolte durante le programmate escursioni ricreative-culturali, abbiamo cercato di aiutare Fratel Pietro Camplani in Mozambico e don Luigi Guerini in Brasile. Quest'anno è stato deciso, in una nostra assemblea, di aiutare la tua missione nel Burundi così tanto martoriato e umiliato nella sua dignità umana e civile dalla tragedia Ruandese.

Abbiamo il coraggio di sperare che anche questa nostra modesta offerta (L. 2.100.000), unita alle altre, ti possa essere veramente utile per sollevare una sofferenza, per coprire un bisogno, o magari per realizzare un piccolo progetto per i giovani della tua Parrocchia.

A te, il nostro contributo, possa dare la soddisfazione di essere ricordato, aiutato e confortato dai tuoi amici maronesi che col cuore vengono anche loro con te in Burundi per esserti vicino nel tuo stupendo, amoroso, ed ora anche rischioso mandato di essere Voce di Dio in terra africana.

«I bocia dè Franchi»



N.B.: Si rende conoscenza che la suddetta lettera con l'offerta del gruppo è stata consegnata nelle mani di Don Gianni Cristini durante una simpatica e partecipata

S. Messa da lui celebrata alla Madonna della Rota, durante la quale, nel contesto del dono e dello scambio dei saluti, sono stati ricordati i cari amici scomparsi.

ASSOCIAZIONE ALLEANZA PER LA SALUTE MENTALE Gruppo Sebino Franciacorta

A tutti voi che ci leggete: l'Associazione dei famigliari e amici di malati mentali si presenta.

Scopo di questa associazione?

– Creare una cultura sul problema psichiatrico e malattie mentali.

– Essere portavoce presso le Autorità Sanitarie e Politiche, circa il disagio mentale.

– Sostenere le famiglie dei pazienti, favorire e facilitare il coinvolgimento dei famigliari e amici nei programmi terapeutici.

– Promuovere iniziative culturali che favoriscano la sensi-

bilizzazione al problema.

– Promuovere la ricerca sulle malattie mentali, soprattutto per quanto riguarda la cronicità.

Dopo diversi incontri, tenutisi nel 1996/97 alcuni famigliari di malati psichici dell'area Azienda USSL 14 da Marone/Zone a Monticelli, da Rovato a Pontoglio, hanno deciso di associarsi all'Associazione Alleanza per la salute mentale.

Questa Associazione, da anni opera per tutelare i diritti del malato mentale nell'ambito Sociale Politico ed Economico.

Nel 1997 siamo riusciti a farci riconoscere come gruppo autonomo dell'Alleanza per la Salute Mentale, nata per poter agire autonomamente nel nostro territorio, sempre con il sostegno, la collaborazione e

la supervisione dell'Alleanza Nazionale stessa.

Il nostro primo impegno è stato quello di andare a verificare le Unità operative a favore dei malati mentali esistenti nell'area di competenza della nostra USSL; C.P.S., C.R.T., S.P.D.C., Soggiorno diurno, Comunità protetta.

Pur avendo rilevato che le strutture esistenti potrebbero essere sufficienti, non tutte sono operative ed in quelle operanti spesso il personale è insufficiente. Questo perché mancano i fondi per poterle rendere operative e per poter acquisire maggiore personale fra l'altro previsto dalla Legge.

I fondi non dovrebbero mancare per assumere personale; sta tutto nel fatto che i tagli alla sanità non influiscano a «tagliare» il funzionamento delle strutture soprannominate.

Ed è per questo che è nata l'esigenza dell'impegno delle famiglie affinché questi soldi ed altri della comunità europea vengano regolarmente utilizzati nel più breve tempo possibile per le varie strutture.

Purtroppo si deve constatare come le informazioni sulle malattie mentali siano tuttora insufficienti o distorte e come questo contribuisca a mantenere quell'alone di paura e vergogna attorno allo stesso nome della malattia che non soltanto avvolge il paziente ma coinvolge tutta la famiglia, condannandola ad una condizione di esclusione e abbandono da parte del resto della Società.

Noi famigliari siamo soli, e dobbiamo impegnarci quotidianamente nella risoluzione di problemi difficili e spesso oltre le nostre capacità.

Viviamo il dramma della

inadeguatezza delle strutture medico-sanitarie, quello della carenza della Ricerca Scientifica, e quello del pregiudizio della disinformazione della gente che spesso ritiene il malato mentale pericoloso e potenzialmente violento rispetto alle persone considerate sane.

Se non ci uniamo almeno tra noi famiglie con il medesimo problema anche se chiaramente la tipologia delle malattie è talmente vasta da poter considerare l'individuo un caso quasi unico, non troveremo mai una nostra collocazione umana e sociale, non troveremo mai qualcuno che possa condividere almeno in parte i nostri problemi, non troveremo mai una mano amica.

Associandoti troverai conforto, comprensione e forse anche una soluzione a tutti quei piccoli (grandi) problemi che tutti i giorni ti assillano e dei quali non pensavi neanche di poterne parlare.

Tanti sono gli impegni che nel futuro ci siamo prefissi. Ecco perché chiediamo a tutti voi di unirvi a noi e di propagandare la nostra associazione perché sicuramente il numero fa forza e voce presso le autorità politiche e sociali.

**Alleanza per la Salute Mentale
Gruppo Sebino Franciacorta**

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a:

Tel. 0364/987401 (ore pasti)

AMADEUS



SORRISI IN PARROCCHIA



SERVIZIO
PUBBLICO

BONTEMPI GIUSEPPE



Via Castello, 1
Tel. 030/987550
25054 **MARONE** (Brescia)

COOPERATIVA ALIMENTARE

Dipendenti
DOLOMITE FRANCHI e FELTRI

*Qualità, cortesia
convenienza.
Un punto vendita
al servizio
del
consumatore*



Via Roma
MARONE
Tel. 030/987103

ONORANZE FUNEBRI

Daffini Emilio

COFANI COMUNI E DI LUSSO
CORONE E FIORI DI OGNI TIPO

Tel. notturno
(030) 9820980

Via Balzerina, 11 - Tel. 030/986377
SALE MARASINO (Brescia)

OROLOGERIA - OREFICERIA
ARGENTERIA
LABORATORIO RIPARAZIONI

Dusi Fabio Gian Mario

Concessionario Ufficiale:
SECTOR - BREIL - CITIZEN
CASIO - WILEL - WETTA
SEIKO - LORENZ
PRINCEPS

Via Roma, 71 - Tel. 030/987304
MARONE

ONORANZE FUNEBRI

**SERVIZI COMPLETI
DIURNI E NOTTURNI di**

Fenaroli Giorgio

**Tel. 0364/86385 diurno
Tel. 0364/87728 notturno**

PISOGNE (BS) - Piazza Umberto I° n. 4

STAL MOBILE

di Passini s.n.c.

PROGETTAZIONE
ESECUZIONE
E FORNITURA
M O B I L I
ARREDAMENTI
SERRAMENTI

SALE MARASINO
Via Superiore, 17 - Telefono 030/986271

MARMISTA Recenti Angelo

LABORATORIO:

Via Provinciale, 9/A - Tel. 030/9820904
25057 SALE MARASINO (BS)

ABITAZIONE:

Via Provinciale, 23 - Tel. 030/9824311
25057 SALE MARASINO (BS)

RECAPITO:

Via Vittorio Veneto, 29 - Tel. 030/986488
25057 SALE MARASINO (BS)

ZANINI MASELLI

IMPIANTI RISCALDAMENTO
E CONDIZIONAMENTO
CON POMPA
DI CALORE

Via Trieste, 5 - **MARONE** (Brescia)
Tel. 030/987500 - Fax 030/987380

